

PONTIFICIA ACADEMIA THEOLOGICA

ITINERARIA

14

La collana *Itineraria* pubblica opere
di Autori singoli o in collaborazione,
che rispecchiano le finalità della *Pontificia Academia Theologica*.

I volumi,
editi sotto la responsabilità del Consiglio dell'Accademia,
si pongono a servizio della ricerca teologica
nell'odierno contesto culturale ed ecclesiale.

L'Accademia, fondata nel 1695 da Cosimo de' Girolami, poi Cardinale, fu approvata con *Breve* del 23 aprile 1718, da Clemente XI.

Fu poi arricchita di privilegi da Benedetto XIII (6 maggio 1726), da Clemente XIV (27 aprile 1770) e da Gregorio XVI (26 ottobre 1838).

Fu sostenuta dal beato Pio IX, da Leone XIII e da Pio XII.

Giovanni Paolo II, il 28 gennaio 1999, ha approvato gli *Statuti* della rinnovata *Pontificia Accademia di Teologia* (il nome ufficiale è *Pontificia Academia Theologica*).

«Il fine dell'Accademia è quello di curare e promuovere gli studi teologici e il dialogo tra le discipline teologiche e filosofiche così da essere come un "Centro" di formazione più ricca e di conoscenza delle novità utili in questo campo per i cultori delle sacre discipline...» (*Statuti*, art. 2).

Inoltre, «l'Accademia, per conseguire il suo fine, organizzerà nei tempi stabiliti convegni nazionali e internazionali per promuovere gli studi teologici, curerà la pubblicazione di riviste per illustrare nuovi documenti teologici della Chiesa...» (art. 12).

L'Accademia consta di quaranta accademici Ordinari (art. 4), cui si aggiungono gli Emeriti e i Soci «corrispondenti»; è retta da un *Consiglio* formato dal Presidente, dal Prelato Segretario e da quattro Consiglieri (art. 6).

A partire dal 2002 l'Accademia pubblica la rivista «PATH», a scadenza semestrale.

Dal 2008 ha iniziato la pubblicazione di volumi nella presente collana «ITINERARIA».

Sede dell'Accademia:

Pontificio Consiglio della Cultura
Via della Conciliazione 5 - 00193 Roma
info@patheologica.va

Indirizzo postale:

Pontificia Academia Theologica
00120 Città del Vaticano
www.vatican.va : Accademie Pontificie

“SUFFICIT GRATIA MEA”

*Miscellanea di studi offerti a Sua Em. il Card. Angelo Amato
in occasione del suo 80° genetliaco*

A cura di
MANLIO SODI

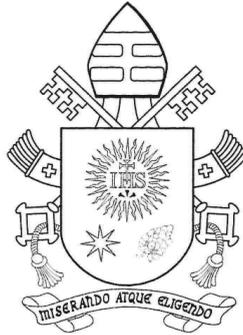
Presentazione di
PAPA FRANCESCO e BENEDETTO XVI



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

© Copyright 2019 – Libreria Editrice Vaticana
00120 CITTÀ DEL VATICANO
Tel. 06.6988.1032 – Fax 06.6988.4716
www.libreriaeditricevaticana.va – commerciale.lev@spc.va

ISBN 978-88-266-0348-3



Con sentimento di viva riconoscenza esprimo il mio plauso e compiacimento per quest'opera miscellanea che intende manifestare stima e gratitudine a Sua Eminenza il cardinale Angelo Amato per quanto egli ha svolto nel servizio alla Chiesa e alla cultura teologica.

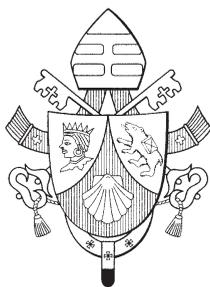
I contributi elaborati in occasione del suo 80° genetliaco manifestano nel loro insieme un variegato orizzonte di idee frutto di studio, di ricerca, di amore al sapere teologico e alla cultura in generale e, soprattutto, di stima e amicizia per il Festeggiato.

In *Veritatis gaudium* ho scritto che l'«esigenza prioritaria oggi all'ordine del giorno... è che tutto il Popolo di Dio si prepari a intraprendere “con spirito” una nuova tappa dell'evangelizzazione...». Si tratta, dunque, di attivare «una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo e che si nutre dei doni della Sapienza e della Scienza di cui lo Spirito arricchisce in varie forme il popolo di Dio: dal *sensus fidei fidelium* al magistero dei Pastori, dal carisma dei profeti a quello dei dottori e dei teologi» (n. 3).

A Sua Eminenza il cardinale Amato, a tutti i collaboratori della presente opera e a quanti si accosteranno a queste pagine e da esse trarranno frutto, vada la mia benedizione apostolica.

francesco

Città del Vaticano, 29 giugno 2019
Nella solennità degli Apostoli Pietro e Paolo



Benedictus XVI
Papa emeritus

Città del Vaticano
24 maggio 2019

Eminenza!
Caro Cardinale Amato!

Presento volentieri un cospicuo volume di contributi teologici che rispondono ai diversi aspetti della Sua grande opera teologica.

E' ovviamente soprattutto la Sua "*Cristologia*" che con la sua profonda ispirazione e con la ricchezza delle informazioni teologiche e storiche è divenuto un libro classico, che da parte Sua ha generato nuove riflessioni e fecondato la nostra spiritualità. Le parti successive di *MISCELLANEA* mostrano la straordinaria fioritura del Suo pensiero.

Quanto a me, purtroppo, non mi sento più in grado di entrare nel dialogo teologico di oggi ma mi dà tanta gioia l'ascoltare il coro ricco di questo dialogo. La bontà del Nostro Signore Gesù Cristo L'accompagni e L'aiuti sempre!

Suo

Benedetto 14

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. Angelo Amato, S.D.B.
Prefetto em. della
Congregazione delle Cause dei Santi
00120 Città del Vaticano

Introduzione

Una miscellanea di studi elaborata in occasione di un appuntamento peculiare della vita o dell'attività di una persona ha sempre un filo conduttore che se da una parte rispecchia l'impegno del Festeggiato, dall'altra intende tracciare – con la serie dei contributi – un percorso culturale in vista di ulteriori traguardi per la ricerca stessa.

Se lo scopo immediato della presente opera è quello di festeggiare il raggiungimento di un traguardo vitale – gli 80 anni! –, l'obiettivo unificante può essere costituito dalla frase o dal motto che un vescovo assume al momento dell'ordinazione episcopale: «Sufficit gratia mea» (2Cor 12,9). Ciò significa abbandono totale alla divina Provvidenza. È questo il motto che dà il titolo all'opera ma anche all'itinerario di vita e di apostolato del Festeggiato.

1. Un itinerario in contesto ecclesiale

Prima di entrare nei contenuti della *Festschrift* è doveroso accennare – sia pur in sintesi – alla biografia del Festeggiato. I pochi tratti sono sufficienti per cogliere lo spessore della personalità destinataria di tanti segni di stima e di amicizia raccolti nella presente opera (e di molti altri che avrebbero desiderato partecipare).

Il festeggiato Angelo Amato, SDB, nato nel 1938 a Molfetta (Bari, Italia), ha ottenuto la licenza in filosofia all'Università Salesiana e il dottorato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

Nel 1977 fu inviato per due anni in Grecia dall'allora Segretariato per l'Unità dei Cristiani, come borsista del Patriarcato di Costantinopoli. Dopo l'esame d'ingresso all'Università di Atene, studiò dogmatica ortodossa a Salonico nella Facoltà di Teologia dell'Università Aristotelica, seguendo le lezioni di *Storia dei dogmi* del Prof. J. Kaloghirou e quelle di *Dogmatica sistematica* del Prof. J. Romanidis. La sua residenza era il *Monì Vlatádon* (Vlatadon Monastery), sede sia del convento dei monaci ortodossi sia dell'I-

drima ton Paterikōn Meletōn (Istituto di Studi Patristici), con una biblioteca specializzata in teologia ortodossa e con una preziosa collezione di microfilm dei manoscritti del Monte Athos. Nel frattempo Don Amato condusse una ricerca sul sacramento della penitenza nella teologia greco-ortodossa dal secolo XVI al secolo XX. Il Prof. P. Christou, noto patrologo ed ex ministro della pubblica istruzione dello Stato greco, pubblicò la ricerca nella collana greca «Análekta Vlatádon» (1982).

Tornato a Roma, don Amato insegnò cristologia nella Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, della quale fu decano dal 1981 al 1987 e dal 1994 al 1999.¹ Nel 1988 fu inviato a Washington D.C. per studi sulla teologia delle religioni e per completare il manuale di cristologia. Intanto era diventato consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani e del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e consigliere della Pontificia Accademia Mariana Internazionale.

Nel 1999 fu nominato Prelato Segretario della ristrutturata Pontificia Accademia di Teologia e direttore della neonata rivista teologica «PATH».² Negli anni 1996-2000 fece parte della commissione teologico-storica del Grande Giubileo dell'Anno Duemila.

Nel dicembre del 2002 fu nominato Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede e consacrato Arcivescovo titolare di Sila il 6 dicembre 2003 da san Giovanni Paolo II.

Il 9 luglio 2008 fu nominato, dal Santo Padre Benedetto XVI, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. È stato creato Cardinale di S.R.C. il 20 novembre 2010 e gli è stata affidata la diaconia della chiesa romana di Santa Maria in Aquiro, in Piazza Capranica.

Il 31 agosto 2018 ha terminato il suo servizio presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

¹ La Facoltà di Teologia fu fondata a Torino nel 1937 e approvata in modo definitivo nel 1940; questi i decani che si sono susseguiti: E. Vismara (1940-1945), N. Camilleri (1945-1954), G. Quadrio (1954-1959), A.M. Javierre (1959-1968, poi cardinale), G.G. Gamba (1968-1973), R. Farina (1973-1975, poi cardinale), M. Midali (1975-1981), A. Amato (1981-1987), J. Picca (1987-1993), A. Amato (1993-1999, poi cardinale), M. Sodi (1999-2005), G. Zevini (2005-2011), A. Castellano (2011-2014), D.R. Santos de Medeiros (2014-).

² L'Accademia fu rifondata da Giovanni Paolo II con Lettera apostolica *Inter munera Academicarum* del 28 gennaio 1999; primo prelato segretario è stato Angelo Amato. Nel 2002 iniziò le pubblicazioni la rivista PATH che appare due volte all'anno con monografie o miscellanee ad opera principalmente degli Accademici. Nel 2008 ha iniziato le pubblicazioni anche la collana «Itineraria» dove appare il presente volume.

2. Passaggi fondamentali di una riflessione e di una ricerca

Per cogliere il percorso culturale del Festeggiato uno degli elementi da esaminare è la bibliografia. Essa riflette i punti centrali della ricerca di Amato. In sintesi è possibile cogliere gli aspetti essenziali attorno ad alcuni punti. Questo permette di osservare sia un percorso diacronico sia un orizzonte contenutistico.

Lo studio storico-teologico attorno al *sacramento della penitenza* nel concilio di Trento, nella teologia e prassi cattolica postconciliare e nella teologia e prassi ortodossa greca (soprattutto nei secoli XV-XX) costituisce un ambito di ricerca che ha avuto poi il suo esito in varie pubblicazioni.³

Il secondo passaggio è costituito dall'accostamento al *mistero di Cristo* in tutta la sua molteplice espressione. Classico è diventato il manuale che ha approfondito Gesù Cristo con particolare enfasi metodologica sull'indagine biblica, storico-documentaria, patristico-conciliare, e contemporanea. Si tratta di un'opera che lascia un'impronta nella cultura teologica sia per il metodo che per lo sviluppo contenutistico.⁴

La conseguenza e lo sviluppo di quanto evidenziato attorno al mistero di Cristo si è riversata sulla valenza e sulle implicanze della *salvezza universale*. Qui si inserisce l'esame del significato e del valore delle *religioni non cristiane*. Sulla linea del dettato del Concilio Vaticano II si sono mossi sviluppi e approfondimenti che chiamano in causa la riflessione teologica, soprattutto quella che intende collocarsi nel dialogo dello specifico contesto culturale.⁵

In questo peculiare orizzonte, la riflessione di Amato si è sviluppata ulteriormente con l'approfondimento del *mistero trinitario* considerato nel suo aspetto dogmatico e spirituale. Bisogna riconoscere che il contributo offerto costituisce uno stimolo di forte interesse per altri ambiti chiamati, come la liturgia e la sacramentaria, a dialogare fra loro in vista di una sintesi qual è quella che ogni persona tende a raggiungere in quell'incontro – costantemente *in progress* – tra *lex credendi*, *lex orandi* e *lex vivendi*.⁶

³ Cf nel paragrafo successivo i nn. 1 e 7. Questi riferimenti come pure per le note successive vanno integrati con i contributi elencati nella bibliografia generale di A. Amato al termine del volume.

⁴ Cf nel paragrafo successivo i nn. 2, 6, 9 (in particolare), 15-18, 21-22, 26, 28, 35.

⁵ Cf nel paragrafo successivo i nn. 18, 31, 35.

⁶ Cf nel paragrafo successivo i nn. 12, 19-20.

A completamento di questa panoramica attorno al mistero trinitario e ai suoi riflessi non poteva mancare l'attenzione alla figura della *Vergine Maria* considerata nella sua realtà dogmatica, spirituale e apostolica. In questo ambito mariologico-mariano i contributi sono numerosi; essi lasciano trasparire i tanti aspetti che una teologia e una spiritualità mariana possono o debbono essere sottolineati per una vita ecclesiale sempre più completa. Il capitolo VIII della *Lumen gentium* sul mistero di Maria riecheggia sotto molteplici aspetti e linguaggi in queste pagine.⁷

Infine, in questo orizzonte, è da considerare *il mistero della santità cristiana* nei suoi fondamenti e nelle sue realizzazioni storiche, in istituzioni e persone (beatificazione e canonizzazione). Il servizio svolto dal Festeggiato nella Congregazione delle Cause dei Santi è stato sicuramente occasione per constatare e quindi per sottolineare la santità come *locus theologicus* significativo per la comprensione del mistero trinitario, cristologico e antropologico. In questa prospettiva altri possono sviluppare ancora il rapporto tra la santità riconosciuta dalla Chiesa e le varie forme di pietà popolare che inculturano la santità nello specifico di un luogo.⁸

Da queste prospettive⁹ è possibile ora accostarsi allo scorrere dei titoli dei volumi, qui sotto collocati in ordine cronologico (monografie e opere collettanee). La “pagina” va completata con quanto offerto dagli altri titoli della bibliografia generale del Festeggiato, registrata fino all'anno 2018.

3. La testimonianza eloquente di un articolato lavoro editoriale

1. *I pronunciamenti tridentini sulla necessità della confessione sacramentale nei canoni 6-9 della sessione XIV (25 novembre 1551). Saggio di*

⁷ Cf nel paragrafo successivo i nn. 10, 19-20, 29, 55.

⁸ Cf nel paragrafo successivo i nn. 23, 25, 30, 32-34, 37, 39-43, 45-55. Si pensi inoltre a quanto è stato elaborato dalla CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI con la pubblicazione del *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti* (Città del Vaticano 2002) con lo specifico capitolo VI dedicato alla «venerazione per i Santi e i Beati». Per un ampio commento cf. M. SODI (ed.), *Liturgia e pietà popolare. Prospettive per la Chiesa e la cultura nel tempo della nuova evangelizzazione* = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 69, LEV, Città del Vaticano 2013.

⁹ Per completezza dovrebbero essere evidenziate anche queste altre tematiche, con riferimento ai volumi: *Chiesa locale* (n. 3); *teologia, pastorale in contesto culturale, e catechesi* (nn. 4-5, 14, 27); *inculturazione* (n. 8); *tematiche relative all'escatologia* (nn. 11, 36, 38, 44).

- ermeneutica conciliare* (Bibliotheca Theologica Salesiana 1, Fontes 7), LAS, Roma 1974, 398 pp.
2. *Problemi attuali di cristologia* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose 12), LAS, Roma 1975, 158 pp.
 3. *La Chiesa locale. Prospettive teologiche e pastorali* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose 16), LAS, Roma 1976, 102 pp.
 4. *Temi teologico-pastorali* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose 19), LAS, Roma 1977, 190 pp.
 5. *Annuncio cristiano e cultura contemporanea* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose 24), LAS, Roma 1978, 125 pp.
 6. *Annunciare Cristo ai giovani* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose 35), LAS, Roma 1980, 382 pp. (insieme a G. ZEVINI).
 7. *Il sacramento della Penitenza nella teologia greco-ortodossa. Studi storico-dogmatici (sec. XVI-XX)* (Análekta Vlatádon 38), Patriarchal Institute for Patristic Studies, Thessaloniki 1982, 422 pp.
 8. *Inculturazione e formazione salesiana* (a cura), SDB, Roma 1984, 448 pp. (insieme ad A. STRUS).
 9. *Gesù il Signore. Saggio di cristologia* (Corso di teologia sistematica, 4), EDB, Bologna 1988, 504 pp.; 1993³; 2003⁶, 686 pp. (riveduta, aggiornata e notevolmente ampliata); 2008⁷; 2012⁸.
 10. *María e o Espírito Santo*, Editorial L.I.A.M., Lisboa 1988, 175 pp. (co-autore insieme a A. GILBERT - A. AUBERT - M. ISIDRO ALVES).
 11. *Angeli e demoni. Il dramma della storia tra il bene e il male* (Corso di teologia sistematica 11), EDB, Bologna 1992 (2006²), 429 pp. (coautore insieme a B. MARCONCINI - C. ROCCHETTA - M. FIORI).
 12. *Trinità in contesto* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose, 110), LAS, Roma 1994, 382 pp.
 13. *Super fundamentum Apostolorum. Studi in onore di S. Em. il Cardinale A.M. Javierre Ortas* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose 125), LAS, Roma 1997, 768 pp. (insieme a G. MAFFEI).
 14. *La catechesi al traguardo. Studi sul Catechismo della Chiesa cattolica* (a cura) (Biblioteca di Scienze Religiose 127), LAS, Roma 1997, 489 pp. (insieme a E. DAL COVOLO - A.M. TRIACCA).
 15. *Jesús el Señor* (Biblioteca de Autores Cristianos 584), BAC, Madrid 1998 (2006³); (2009⁴), 567 pp.
 16. *Il Vangelo del Padre* (Sentieri), Edizioni Dehoniane, Roma 1998 (1999²), 144 pp.

17. *El Evangelio del Padre* (Mundo y Dios 38), Secretariado Trinitario, Salamanca 1998, 154 pp.
18. «*Dominus Iesus*». *Commento*, EDB, Bologna 2000, 43 pp.
19. *Maria e la Trinità. Spiritualità mariana ed esistenza cristiana* (Alma Mater 21), San Paolo, Cinisello B. (MI) 2000, 221 pp.
20. *Maria y la Trinidad. Espiritualidad mariana y existencia cristiana* (Mundo y Dios 43), Secretariado Trinitario, Salamanca 2000, 185 pp.
21. *Crescere nella grazia e nella conoscenza di Gesù*, Ed. «Servire Insieme», Cerreto Sannita (BN) 2001, 197 pp.
22. *Gesù identità del cristianesimo. Conoscenza ed esperienza* (Itineraria 2), LEV, Città del Vaticano 2008, 472 pp.
23. *L'Istruzione «Sanctorum Mater». Presentazione*, ad uso privato, Roma 2009, 35 pp.
24. *Don Ambrogio Grittani, benefattore dell'umanità*, Ed Insieme, Terlizzi (BA) 2010, 32 pp.
25. *I Santi nella Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2010, 461 pp.
26. *Il celibato di Gesù* (Teologia e filosofia), LEV, Città del Vaticano 2010, 32 pp.
27. *Catholicism and Secularism in Contemporary Europe. The 2008-2009 Terrence R. Keeley Vatican Lecturer. The Nanovic Institute for European Studies at the University of Notre Dame*, University of Notre Dame, Notre Dame (IN) 2010, 29 pp.
28. *Il Santo di Dio. Cristologia e santità* (Spiritualità 4), Tau Editrice, Todi (PG) 2010, 46 pp.
29. *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza* (Itineraria 6), LEV, Città del Vaticano 2011, 487 pp.
30. *I Santi si specchiano in Cristo*, LEV, Città del Vaticano 2011, 419 pp.
31. *Dialogo interreligioso. Significato e valore*, LEV, Città del Vaticano 2011, 57 pp.
32. *I Santi, testimoni della fede*, LEV, Città del Vaticano 2012, 479 pp.
33. *Santa Ildegarda di Bingen*, LEV, Città del Vaticano 2012, 75 pp.
34. *Santi e Beati. Come procede la Chiesa?* LEV, Città del Vaticano 2012, 29 pp.; (2016², pp. 51).
35. *Jesus Christus*, Università cattolica di Suweon 2012, 1085 pp. (tr. in coreano di *Gesù il Signore*, sopra al n. 9).
36. *Il Paradiso. Di che si tratta?* (Meditazioni), LEV, Città del Vaticano 2012, 45 pp.

37. *I Santi evangelizzano*, LEV, Città del Vaticano 2013, 407 pp.
38. *¿En qué consiste el cielo?* Ediciones Palabras, Madrid 2013, 59 pp.
39. *Santa Hildegarda de Bingen*, Paulus, Lisboa 2013, 79 pp.
40. *Hildegard of Bingen*, Catholic Truth Society, London 2013, 56 pp.
41. *I Santi profeti di speranza*, LEV, Città del Vaticano 2014, 492 pp.
42. *San Pietro Favre* (Biografie), LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 73.
43. *Sant'Angela da Foligno* (Biografie), LEV, Città del Vaticano 2014, 73 pp.
44. *Niebo. O co tu chodzi?*, Wydawnictwo «Bernardinum», Pelplin 2014, 52 pp. (tr. in polacco di *Il Paradiso*, sopra al n. 36).
45. *Beato Oscar Romero* (Biografie), LEV, Città del Vaticano 2015, 39 pp.
46. *Gregorio di Narek, dottore della Chiesa* (Biografie), LEV, Città del Vaticano 2015, pp. 48.
47. *Santa Maria dell'Incarnazione* (Biografie), LEV, Città del Vaticano 2015, 31 pp.
48. *San Joseph Vaz* (Biografie), LEV, Città del Vaticano 2015, 37 pp.
49. *I Santi apostoli di Cristo risorto*, LEV, Città del Vaticano 2015, 439 pp.
50. *I Santi messaggeri di misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2016, 451 pp.
51. *Santa Hildegarda de Bingen. Luz de su gente y de su época*, San Pablo, Madrid 2016, 95 pp.
52. *Santos e Beatos. Como a Igreja procede? Vademecum*, Edições CNBB, Brasília 2018, 32 pp. (tr. portoghese di *Santi e Beati*, sopra al n. 34).
53. *I Santi ministri della carità*, LEV, Città del Vaticano 2017, 401 pp.
54. *Santidad en lengua española* (Estudios y ensayos 217), BAC, Madrid 2017, 293 pp.
55. *I Santi e la Madre di Dio*, LEV, Città del Vaticano 2018, 404 pp.

4. Gli orizzonti della presente miscellanea di studi

La chiave di lettura della presente opera è affidata all'impostazione generale del volume, al suo indice, e al desiderio di approfondire ora un aspetto ora un altro secondo le attese e le competenze dei Collaboratori.

I contributi giunti con solerte generosità sono distribuiti secondo le singole sezioni in base alla scelta degli Autori stessi. All'interno della sezione gli studi sono presentati secondo l'ordine alfabetico degli Autori. Non è possibile pertanto individuare una linea logica secondo la successione dei

testi; al contrario si realizza l'accostamento di un grande mosaico in cui se il tema generale è richiamato dal titolo dell'opera e delle varie parti, dall'altro le singole tessere denotano l'armonia di un insieme che solo con il tempo è possibile cogliere, secondo le competenze e le attese del Lettore.

4.1. «*Christus omnium Redemptor*»

I dieci contributi che caratterizzano questa prima sezione trovano una loro sintesi nel titolo della sezione stessa che richiama la centralità dell'opera della salvezza realizzata in Cristo e affidata alla Chiesa.

Dimensione biblica e orizzonte di santità, accostamento al mistero della Trinità ieri e oggi, cristocentrismo per l'esistenza cristiana e prospettive di inculturazione di una riflessione teologica secondo orizzonti che scaturiscono dalla riflessione e dalla vita delle Chiese soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II in poi:¹⁰ sono i temi che caratterizzano gli elaborati.

Il titolo della sezione si riaggancia al «*gratia*» del titolo generale dell'opera, e in ultima analisi alle prospettive che il Prologo del Vangelo di Giovanni individua (cf Gv 1,14.17).

4.2. «*Maria Virgo, Theotokos*»

I due termini *Virgo* e *Theotokos* costituiscono la sintesi del mistero di Maria. A questi che richiamano il fondamento di tale mistero lungo la storia se ne sono aggiunti molti altri, come il più recente riconoscimento di *Mater Ecclesiae*.

È attorno a questo titolo – come pure ad altri aspetti – che si presentano i nove contributi. Da una parte essi evidenziano il pensiero mariologico del Festeggiato, dall'altra si concentrano nell'approfondimento del contenuto e dei risvolti che il titolo *mater Ecclesiae* di fatto racchiude e rilancia sia in ordine alla teologia che alla liturgia, alla spiritualità e alla pietà popolare (si pensi per esempio a ulteriori sviluppi di litanie attorno a questa tematica).

¹⁰ In questa linea particolarmente interessante risulta ancora l'insieme della riflessione prospettata in un'altra miscellanea, quella elaborata per l'80° compleanno di Benedetto XVI: cf. M. SODI (ed.), «*Ubi Petrus ibi Ecclesia*». *Sui «sentieri» del Concilio Vaticano II*, Las, Roma 2007, pp. 795. Nel percorrere i singoli documenti del Vaticano II numerosi collaboratori hanno illustrato prospettive quanto mai interessanti; l'*Indice tematico* dell'opera (pp. 773-780) unitamente all'*Indice generale* offre un percorso veloce per approfondire quanto condiviso in quelle pagine.

Virgo e *Theotokos* possono dunque a buon diritto costituire come le due colonne entro cui sviluppare ulteriori ricerche, anche sulla falsariga di quanto già pubblicato dal Festeggiato.

4.3. «*Historia salutis in vita Catholicae Ecclesiae*»

Nella vita della Chiesa la storia della salvezza si articola e si dipana secondo situazioni culturali e urgenze che si possono presentare – e comunque da risolvere – in un contesto di fede.

Gli otto contributi racchiusi in questa sezione appaiono piuttosto miscellanei. Di fatto toccano aspetti diversificati, ma nel loro insieme individuano altrettanti percorsi per una conoscenza attenta del tema trattato o, più ancora, per continuarne l'approfondimento a partire da queste pagine.

La diversità dei temi trattati fa toccare con mano quanto ampia e articolata sia la problematica che interpella l'essere e l'agire ecclesiale nei più variegati contesti in cui il Vangelo è annunciato, celebrato, e approfondito soprattutto in vista di un incontro con gli elementi culturali che danno consistenza ad un determinato ambiente umano.

4.4. «*Sacramenta propter homines*»

Il settore della sacramentaria, toccato fin dall'inizio del percorso culturale del Festeggiato, non poteva mancare di raccogliere contributi. La varietà tematica degli undici studi denota – come già evidenziato per altri ambiti – la molteplicità di temi che è doveroso tener presenti quando ci si muove attorno a quel contesto-realtà costituito dal culto, ma che non si ferma al solo linguaggio rituale.

È dall'insieme degli elementi della celebrazione, infatti, che si dipana un orizzonte di teologia liturgica non facile da cogliere, e tuttavia sempre da considerare. Ce lo ricorda, tra l'altro, un prezioso passaggio della *Fides et ratio* quando Giovanni Paolo II trattando della ragione che si pone davanti al mistero, al n. 13 richiama il rinvio «all'orizzonte sacramentale della Rivelazione e, in particolare, al segno eucaristico dove l'unità inscindibile tra la realtà e il suo significato permette di cogliere la profondità del mistero».¹¹

¹¹ Nella *Fides et ratio* (14 settembre 1998) numerose sono le sottolineature circa il rapporto tra l'insieme delle prospettive offerte e la dimensione sacramentaria; tutto questo

La molteplicità di approcci a tematiche diversificate costituisce un invito a saper approfondire e sviluppare quel dialogo tra linguaggi anche oggi non sempre facile da cogliere né tanto meno da realizzare, nonostante che la teologia liturgica sacramentaria offra una preziosa prospettiva di sintesi tra il *mysterium* e la *vita* attraverso l'*actio* celebrativa.

4.5. «*In Ecclesia Sanctorum*»

L'esperienza del lavoro svolto dal Festeggiato nella Congregazione dei Santi è stata un invito perché non mancasse questa sezione nella presente miscellanea. I dieci contributi – come si può cogliere da uno sguardo veloce dei titoli – risultano aprire scorci su temi molto variegati, è vero. Ma nel loro insieme tendono ad esprimere o ad evidenziare sottolineature che, con modalità diverse, aiutano a comprendere le infinite sfaccettature della santità.

È l'azione perenne e sempre viva dello Spirito Santo che opera nella sua Chiesa, lungo il tempo, e nei contesti più diversificati. Ne è una testimonianza sempre viva il Martirologio Romano:¹² ultimo libro liturgico pubblicato nel contesto della riforma voluta dal Concilio Vaticano II, è un testo continuamente da “aggiornare” per il costante riconoscimento da parte della Chiesa di figli e figlie che sono stati fedeli al Vangelo in modo eroico.

L'accostamento dei vari contributi, secondo le attese del Lettore, permetterà di sollevare uno sguardo più attento sull'essenza e vitalità della Chiesa lungo il tempo e nelle tante situazioni che la proiettano nel tempo quali ambiti entro cui nasce e si sviluppa la grazia del battesimo e degli altri sacramenti.

nell'intento di realizzare un «cammino che conduce alla vera sapienza, affinché chiunque ha nel cuore l'amore per essa possa intraprendere la giusta strada per raggiungerla e trovare in essa riposo alla sua fatica e gaudio spirituale» (n. 6).

¹² Il 29 giugno 2001, nella solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, Giovanni Paolo II ha approvato l'*editio typica* del *Martyrologium Romanum*. Per un'ampia presentazione cf. «Rivista Liturgica» 91/2 (2004) sotto il titolo *Santi e santità nel nuovo «Martyrologium Romanum»*; uno sviluppo di quei contenuti si può constatare in M. SODI (ed.), *Testimoni del Risorto. Martiri e Santi di ieri e di oggi nel Martirologio Romano*, EMP, Padova 2006.

4.6. «*Ad veram et plenam humanitatem accedere*»

In un contesto universitario non poteva mancare una sezione in cui si potessero elaborare prospettive educative e formative per una crescita in umanità.

Il tempo dell'umanesimo non può essere racchiuso o circoscritto al solo periodo che chiude il Medio Evo. L'umanesimo, considerato nei suoi orizzonti più ampi in vista dello sviluppo integrale della persona, va costruito in ogni tempo.

A questo obiettivo tende la conoscenza di lingue classiche – come il greco e il latino – in quanto in quei linguaggi è stato elaborato ed espresso un patrimonio “immateriale” – ma autentico patrimonio – per l'umanità.

Da qui l'impegno formativo della scuola in genere e dell'università in particolare – si osservi al riguardo il contributo sul ruolo della biblioteca in ordine allo studio e alla ricerca – in un tempo di crisi qual è quello che l'umanità sta attraversando sul crinale che si pone tra il secondo e il terzo millennio.

La sfida dell'educazione, soprattutto a livello di responsabilità universitaria, ha ricadute in ambito sociale, politico, economico... La consapevolezza di tutto questo si trasforma in attenzione – come sopra ricordato – a quel dialogo tra saperi che non è invito a con-fusione ma apertura a un incontro che rende i saperi stessi e le culture ancora più vicini e comprensibili nel loro obiettivo ultimo, quello della crescita in umanità della persona. A questo tendono i sette contributi dell'ultima parte dell'opera

5. Una «Postfazione» aperta a futuri linguaggi teologici

Di fronte ad un orizzonte così ampio qual è quello offerto dai numerosi studi viene da domandarsi: com'è possibile elaborare una conclusione?

La risposta è emersa nel dialogo con l'Amico e Collega mons. Staglianò che da tempo ha orientato alcuni aspetti della propria riflessione – unitamente a tutto il servizio pastorale nell'ambito della propria diocesi di Noto, e non solo – sulla ricerca di nuovi linguaggi per la teologia.

Sotto forma di «lettera teologica» all'Amico e Collega card. Amato, egli traccia un orizzonte con alcune nuove prospettive in vista di una *pop-Christology*, di una cristologia popolare che permetta di attivare un linguag-

gio a servizio di quella perenne – ma sempre “nuova” – evangelizzazione che costituisce una costante sfida per ogni comunità ecclesiale.

Il tempo, lo studio di aspetti diversificati dell’inculturazione, il dialogo sereno con queste e con altre prospettive può riservare sorprese. Anche in questo la storia della teologia può essere considerata *magistra!*

6. Un «grazie» riconoscente a tutti i collaboratori

- | | |
|--------------------------------------|--|
| Alejos Grau Carmen-José 457, 733 | Odasso Giovanni 391, 732 |
| Arocena Félix María 307, 731 | Pedico M. Marcellina 161, 728 |
| Asti Francesco 471, 734 | Penna Romano 59, 726 |
| Benedetto XVI 6, 725 | Pérez Márquez Ricardo 175, 728 |
| Bertone card. Tarcisio 207, 728 | Perrella M. Salvatore 181, 728 |
| Bologna Orazio Antonio 579, 735 | Pisini Mauro 623, 736 |
| Bordignon Bruno 493, 734 | Ravasi card. Gianfranco 271, 730 |
| Buonomo Vincenzo 591, 736 | Rizzo Filomena 85, 726 |
| Carloti Paolo 321, 731 | Rodríguez Maradiaga card. Óscar Andrés
517, 633, 735, 736 |
| Cavalcoli Giovanni 21, 725 | Ruppi Giuseppe 407, 732 |
| Ciola Nicola 27, 725 | Rychlicki Czesław 649, 737 |
| dal Covolo mons. Enrico 613, 736 | Salvati Giuseppe Marco 69, 726 |
| Di Girolamo Luca M. 121, 727 | Sandri card. Leonardo 525, 735 |
| Dotolo Carmelo 501, 734 | Sanna mons. Ignazio 77, 726 |
| Ferri Riccardo 41, 725 | Scarafoni Paolo 85, 726 |
| Florio Mario 335, 731 | Semeraro Cosimo 539, 735 |
| Francesco (Papa) 5, 725 | Semeraro mons. Marcello 561, 735 |
| Gianazza Pier Giorgio 22, 729 | Sodi Manlio 3, 19, 187, 725, 736 |
| Giraud Cesare 233, 729 | Spiteris mons. Ioannis 287, 730 |
| Głusiuk Anna 347, 731 | Staglianò mons. Antonio 677, 737 |
| González López-Corps Manuel 369, 732 | Tabarelli Giuseppe 661, 737 |
| Grocholewski card. Zenon 129, 727 | Tamburrino mons. Francesco Pio 425, 733 |
| Imbelli Robert Peter 359, 731 | Touze Laurent 569, 735 |
| Lessi Ariosto Mario 139, 727 | Trapani Valeria 299, 731 |
| Léthel François-Marie 49, 726 | Tremblay Réal 439, 733 |
| Marx card. Reinhard 509, 734 | Valentini Alberto 95, 726 |
| Maspero Giulio 249, 730 | Vande Kerkhove Jean-Luc 103, 726 |
| Micciarelli Federico 139, 727 | Wong Joseph 447, 733 |
| Noffke Eric 153, 727 | Zecchini M. Elena 197, 728 |
| O’Callaghan Paul 257, 730 | |

Manlio Sodi
Praeses emeritus
della *Pontificia Academia Theologica*

I PRIMI BATTITI DEL RACCONTO ISTITUZIONALE NELLA PREGHIERA EUCARISTICA ALLA LUCE DELL'ANAFORA GIUDEO-CRISTIANA DI ADDAI E MARI

CESARE GIRAUDO *

1. Chi è nato prima: il racconto istituzionale o la preghiera eucaristica?

Oggi, a cinquant'anni dalla riforma liturgica, molti non si sono ancora affrancati dai condizionamenti imposti da una sistematica che riduceva la preghiera eucaristica alla sola consacrazione. Ci introducono in questo orizzonte angusto le rubriche generali del Messale tridentino, dove il termine «canone» interviene per descrivere, a modo di riferimento pratico, due delle dieci parti in cui allora si amava dividere la Messa: la sesta, «De Canone Missæ usque ad Consecrationem» e la settima, «De Canone post Consecrationem usque ad Orationem Dominicam».¹ Siccome il *prefazio* e il *Sanctus* erano classificati tra «le altre cose» che precedono il canone,² non rimaneva, nell'ottica dei rubricisti, che una «consecratio» del tutto isolata, devotamente contemplata e accuratamente delimitata da un «canon Missæ ante Consecrationem» e da un «canon Missæ post Consecrationem». Questa comprensione disarticolata e frammentaria di quello che complessivamente

* Docente emerito di Liturgia e Teologia presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma.

¹ Questa concezione disarticolata del canone che si andava imponendo – e che nella mente dei più permane tuttora – è confermata dal «Ritus servandus in celebratione Missarum» del Messale di Pio V, considerato a partire dalla prima edizione del 1570 fino all'ultima del 1962 (cf. M. SODI & A. TRIACCA [ed.], *Missale Romanum. Editio Princeps 1570*, LEV, Città del Vaticano 1998, 13-16; M. SODI & A. TONIOLO [ed.], *Missale Romanum. Editio Typica 1962*, LEV, Città del Vaticano 2007, LVIII-LXI).

² Così recita la quinta parte delle rubriche generali: «De Offertorio et aliis usque ad Canonem» (*ibid.*).

si continuava ancora a chiamare «canone» mostra all'evidenza che il termine indicava ormai un arcipelago di preghiere che, contornando la consacrazione, erano mormorate «submissa voce».

Avendo assolutizzato e conseguentemente isolato le parole istituzionali e il *racconto* che le contiene, i teologi pre- e post-tridentini hanno inteso quest'ultimo nella funzione di «actio sacra» a se stante, riferibile tanto all'istituzione del cenacolo quanto alle eucaristie delle nostre chiese. Insomma, la constatazione che il *racconto* figura in maniera sostanzialmente identica nel momento istituzionale e nei successivi momenti rituali, li ha indotti a postulare tra le due situazioni un rapporto di parità: come Gesù nel cenacolo avrebbe celebrato *in persona sua* la prima Messa,³ della quale i racconti neotestamentari hanno tramandato i gesti e le parole, così gli apostoli e i loro successori avrebbero celebrato e continuerebbero a celebrare *in persona Christi*⁴ le successive Messe attraverso l'iterazione pura e semplice di quei gesti e di quelle parole. Il fatto poi che le parole istituzionali, da quando ne conosciamo con certezza l'impiego rituale, siano poste costantemente in quel preciso quadro orazionale che è l'anafora,⁵ non è tale da turbare il precedente postulato, in quanto le porzioni orazionali – si diceva, e non manca chi ancora lo sostiene – sono richieste «ad solam liceitatem» e non «ad validitatem sacramenti».

Insomma, mentre fino a un passato recente l'*opinio communis* di teologi e liturgisti dava per scontata l'originaria e autonoma preesistenza del racconto istituzionale, ora invece, confortati dalla Dichiarazione *Orientamenti per l'ammissione all'Eucaristia tra la Chiesa Caldea e la Chiesa Assira d'Oriente*,⁶

³ Di questo parere è pure Lutero, il quale, non prestando attenzione alla differenza tra i verbi *istituire* e *celebrare*, scrive: «Come la Messa di Cristo fu semplicissima, così quanto più la Messa è vicina e simile a quella che di tutte le Messe fu la prima, tanto più è cristiana» (M. LUTERO, *De captivitate Babylonica ecclesiae præludium*, in *Werke* [ed. Weimar] 6, 523). L'affermazione è tratta dagli Atti del Concilio di Trento (SOCIETAS GOERRESIANA, *Concilium Tridentinum*, Tomus 7, Actorum pars 4/1, 377). Per il contesto cf. C. GIRAUDO, «*In unum corpus*». *Trattato mistagogico sull'eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007², 475-476.

⁴ Per una riflessione sui limiti di questa formula, cf. C. GIRAUDO, *In persona Christi - In persona Ecclesiae. Formule eucaristiche alla luce della lex orandi*, in «Rassegna di Teologia» 51 (2010) 181-195.

⁵ Il termine *anafora* significa «preghiera dell'offerta», ovvero «preghiera che la Chiesa eleva a Dio insieme all'offerta eucaristica». Uso indifferentemente i termini *anafora*, *preghiera eucaristica* e *canone* della Messa. La tradizione siriana si serve del termine *quddāsā* o «[preghiera di] santificazione».

⁶ Cf. «L'Osservatore Romano», 26 ottobre 2001, 7.

i medesimi liturgisti e teologi cominciano a familiarizzarsi con l'idea di una genesi dinamica della preghiera eucaristica e, conseguentemente, di un progressivo inserimento del *racconto istituzionale* in una preesistente preghiera. Con il riconoscimento della perfetta ortodossia dell'anafora giudeo-cristiana di Addai e Mari,⁷ considerata nella sua configurazione originaria provvista di un'*anamnesi* che porta in grembo un *racconto istituzionale* ancora «in germe», il pronunciamento romano ha invitato i teologi a ripensare non solo la genesi del *racconto istituzionale* anaforico, ma la stessa comprensione dell'eucaristia, superando quelle formule e quei limiti metodologici che hanno spesso condizionato la comunione tra le Chiese.

Uno stimolo a proseguire nella riflessione, che a suo tempo ha preso corpo in un Congresso internazionale di liturgia,⁸ è dovuto a una precisa richiesta della Congregazione per la Dottrina della Fede che nel 2006, tramite l'allora Segretario Mons. Angelo Amato, è stata rivolta a un docente del Pontificio Istituto Orientale, affinché si prendessero opportune iniziative per invitare gli studiosi a «suggerire alcuni temi riguardanti la questione dello sviluppo dell'*embolismo* [cioè del *racconto istituzionale*]⁹ nel primo millennio», allo scopo di «promuovere studi ampi e motivati di carattere storico in materia, che aiutino a meglio comprendere il pronunciamento di questa Congregazione sulla cosiddetta Anafora di Addai e Mari».¹⁰

⁷ Cf. C. GIRAUDO, *Il riconoscimento dell'ortodossia dell'anafora di Addai e Mari: un'apertura metodologica per orizzonti nuovi*, in ID., «*In unum corpus*», 561-574. Stando alla tradizione, Addai e Mari sarebbero due discepoli che, insieme all'apostolo Tommaso, avrebbero diffuso il Vangelo in quella immensa regione che va dalla Mesopotamia fino alle coste meridionali dell'India.

⁸ Per gli Atti del Congresso cf. C. GIRAUDO (ed.), *The Anaphoral Genesis of the Institution Narrative in Light of the Anaphora of Addai and Mari. Acts of the International Liturgy Congress (Rome 25-26 October 2011)*, Edizioni Orientalia Christiana & Valore Italiano, Roma 2013.

⁹ Il termine *embolismo*, modellato sul vocabolo greco ἔμβολον che dice «l'innesto dell'albero», è stato da me assunto quale denominazione tecnica di figura letteraria. Nel contesto della citazione è sinonimo di *racconto istituzionale*.

¹⁰ La richiesta dell'allora Segretario Mons. Angelo Amato, con Lettera del 1.9.06 (Prot. N. 10/85-24080) è stata confermata e sollecitata dallo stesso Segretario (Prot. N. 10/85-24108; 10/85-24692), e in seguito dal suo successore Mons. Luis F. Ladaria (Prot. N. 10/85-26691; 10/85-30179).

2. L'anafora dei beati apostoli Mar Addai e Mar Mari

Il testo siriano dell'anafora, che riporto in traduzione italiana, corrisponde al codice scoperto nel 1964 nella chiesa di Mar 'Eša'yâ [Sant'Isaia] in Mosul da William F. Macomber – allora docente del Pontificio Istituto Orientale – e pubblicato due anni dopo.¹¹ Si tratta della più antica testimonianza di una preghiera eucaristica a noi pervenuta. Alle parti che il codice abbrevia sopperisco tra parentesi quadre con il *textus receptus*. Inoltre, per facilitare la lettura, dispongo il testo in linee ritmiche numerate, suggerendo tra parentesi uncinata le denominazioni tecniche degli elementi anaforici.¹²

- La grazia del Signore nostro [Gesù Cristo, e l'amore di Dio Padre, e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti noi, ora e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli]!
- Amen.
- In alto siano le vostre menti!
- A te sono, Dio [di Abramo e di Isacco e di Israele, re lodabile].
- L'oblazione a Dio, Signore di tutti, viene offerta!
- È conveniente e giusto.

1 <1. *Prefazio*> È degno di lode da tutte le nostre bocche
 2 e di confessione da tutte le nostre lingue
 3 il Nome adorabile e lodabile del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,
 4 che creò il mondo nella sua grazia,
 5 e i suoi abitanti nella sua pietà,
 6 e redense gli uomini nella sua clemenza,
 7 e fece una grande grazia ai mortali.
 8 La tua grandezza, Signore, adorano mille migliaia di esseri superiori
 9 e diecimila miriadi di Angeli,
 10 le schiere di esseri spirituali, ministri di fuoco e di spirito,
 11 insieme ai Cherubini e ai Serafini santi
 12 lodano il tuo Nome,
 13 vociferando e lodando [incessantemente,
 14 e gridando l'uno all'altro e dicendo]:
 15 <2. *Sanctus*> Santo, santo, [santo è il Signore Dio potente;
 16 pieni sono il cielo e la terra delle sue lodi.
 17 Osanna nei luoghi eccelsi e osanna al Figlio di David!

¹¹ W.F. MACOMBER, *The Oldest Known Text of the Anaphora of the Apostles Addai and Mari*, in «Orientalia Christiana Periodica» 32 (1966) 335-371.

¹² Per un commento all'anafora cf. GIRAUDO, «*In unum corpus*», 352-360; ID., *The Anaphoral Genesis*, 213-220.

18 Benedetto colui che viene e verrà nel nome del Signore.
19 Osanna nei luoghi eccelsi!]
20 <3. *Post-Sanctus*> E con queste potenze celesti ti confessiamo, Signore,
21 anche noi tuoi servi deboli e infermi e miseri,
22 perché facesti a noi una grande grazia che non si può pagare:
23 poiché rivestisti la nostra umanità
24 per vivificarci attraverso la tua divinità,
25 ed elevasti la nostra oppressione,
26 e rialzasti la nostra caduta,
27 e risuscitasti la nostra mortalità,
28 e rimettesti i nostri debiti,
29 e giustificasti la nostra condizione di peccato,
30 e illuminasti la nostra mente,
31 e superasti, Signore nostro e Dio nostro, i nostri avversari,
32 e facesti risplendere la debolezza della nostra natura inferma
33 con le misericordie abbondanti della tua grazia.
34 E per tutti [i tuoi aiuti e le tue grazie verso di noi
35 ti rendiamo lode e onore e confessione e adorazione,
36 ora e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli. (Amen)].
37 <4. *Intercessione per i Padri*> Tu, Signore, nelle tue (molte) misericordie,
38 di cui non riusciamo a parlare,
39 fa' memoria buona di tutti i padri retti e giusti
40 che furono graditi dinanzi a te
41 nella commemorazione del corpo e del sangue del tuo Cristo,
42 che ti offriamo sopra l'altare puro e santo
43 come tu ci insegnasti;
44 e concedi a noi la tua tranquillità e la tua pace
45 per tutti i giorni del mondo,
46 affinché tutti gli abitanti della terra
47 conoscano che tu sei Dio, il solo vero Padre,
48 e tu mandasti il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo e diletto tuo;
49 e lui stesso, Signore nostro e Dio nostro,
50 ci insegnò nel suo vangelo vivificante
51 tutta la purità e santità dei profeti e degli apostoli,
52 e dei martiri e dei confessori,
53 e dei vescovi e dei presbiteri e dei ministri,
54 e di tutti i figli della santa Chiesa cattolica,
55 che furono segnati con il segno (vivo) del battesimo santo.
56 <5. *Quasi-racconto* + 6. *Anamnesi*> E anche noi, Signore,
57 tuoi servi deboli e infermi e miseri,
58 che siamo radunati e stiamo dinanzi a te in questo momento,
59 abbiamo ricevuto nella tradizione la figura che viene da te,

60 giacché ci allietiamo e lodiamo, ed esaltiamo e commemoriamo,
 61 e celebriamo e facciamo questo mistero grande e tremendo
 62 della passione e morte e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo.
 63 <7. *Epiclesi sulle oblate*> Venga, Signore, lo Spirito tuo santo,
 64 e riposi sopra questa oblazione dei tuoi servi,
 65 e la benedica e la santifichi,
 66 <8. *Epiclesi sui comunicanti*> affinché sia per noi, Signore,
 67 per l'espiazione dei debiti e per la remissione dei peccati,
 68 e per la grande speranza della risurrezione dai morti,
 69 e per la vita nuova nel regno dei cieli
 70 con tutti coloro che furono graditi dinanzi a te.
 71 <9. *Dossologia*> E per tutta la tua economia mirabile verso di noi
 72 ti confessiamo e ti lodiamo incessantemente,
 73 nella tua Chiesa redenta nel sangue prezioso del tuo Cristo,
 74 con bocche aperte e a volti scoperti,
 75 rendendo [lode e onore e confessione e adorazione
 76 al Nome tuo vivo e santo e vivificante,
 77 ora e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli].

Amen!

3. L'anafora di Addai e Mari: la più studiata, la più bistrattata

Di tutte le anafore conosciute, quella attribuita agli apostoli Addai e Mari è indubbiamente la più studiata, come risulta dagli oltre trecento titoli bibliografici ad essa dedicati.¹³ Tuttavia, a fronte di questo dato positivo, sorprende constatare come il suo testo sia stato, da parte cattolica, il più manomesso. La causa di questo contrasto tra le due facce della medaglia è dovuta, da una parte, all'assenza del *racconto istituzionale* nei codici, dall'altra, alla volontà dei missionari occidentali presso i Caldei e i Malabaresi, a partire dal XVI secolo, di inserirvelo a ogni costo.

Fino a metà del secolo scorso, gli studiosi addebitavano l'assenza del *racconto* alla distrazione o all'ignoranza dei copisti, oppure a una presunta disciplina dell'arcano che ne avrebbe riservato la trasmissione alla pura oralità. In queste loro convinzioni erano condizionati dalla manualistica che considerava il *racconto istituzionale* come elemento originario e autonomo di quella che, tramite successive aggregazioni di elementi orazionali, sarebbe

¹³ Cf. C. GIRAUDO, *L'anafora di Addai e Mari nei libri liturgici e nella letteratura scientifica. Rassegna bibliografica*, in ID., *The Anaphoral Genesis*, 513-534.

divenuta la preghiera eucaristica. Invece a partire dalla pubblicazione del codice di Mar 'Eša'yâ, i medesimi studiosi – o perlomeno la maggior parte di essi – si sono messi il cuore in pace, dicendo che, se in quell'anafora il *racconto* non c'è, vuol dire che non c'è mai stato.

Purtroppo la volontà, peraltro legittima a ben precise condizioni, di inserire il *racconto* ha finito per riguardare questa veneranda anafora al pari di una scacchiera, sulla quale lo spostamento delle pedine dipende dall'estro del giocatore. Siccome poi il *racconto istituzionale* non è l'unico elemento dell'anafora, i suoi svariati spostamenti hanno inevitabilmente determinato altri spostamenti, in particolare di quei due elementi chiave che sono l'*anamnesi* e l'*epiclesi*. L'incongruenza di queste operazioni estrose è dovuta alla totale disattenzione prestata alla nozione di *struttura*. Dicendo struttura, noi diciamo unità dinamica, compresa come interazione di elementi e articolazione di giochi di forze. Tale nozione non va affatto confusa con la nozione di *tema*, che designa piuttosto il materiale di riempimento, vale a dire tutto ciò che è destinato a prendere posto entro un assetto preesistente.

A fronte del codice di Mar 'Eša'yâ del X/XI secolo, che non contiene il *racconto istituzionale*, e del Messale assiro di Kelaita del 1928,¹⁴ che – a parte lo sporadico inserimento del medesimo nel Messale di Urmia del 1890 curato dalla missione anglicana presso di Assiri¹⁵ – parimenti non lo contiene, si colloca il *racconto* trasmesso per la prima volta dal foglio solitario del codice Vat. Syr. 66 del 1556.¹⁶ Ora, è proprio questo minuto documento, che compone in siriano formule latine e formule orientali, a far luce sull'anomalia dei Messali cattolici, rispettivamente caldeo e malabarese, che per secoli hanno confinato la consacrazione nell'area della frazione, cioè prima della comunione.¹⁷ È del tutto verosimile che, da parte cattolica, vi sia stata

¹⁴ J.E.Y. DE KELAITA, *The Liturgy of the Church of the East (Ṭaksâ d'kâbnê d'edâ d'madnâhâ), Compared in Details with Many Ancient Mss...*, The Assyrian School & Press, Mosul 1928, 26-35.

¹⁵ Cf. nota 22.

¹⁶ Per questa testimonianza dovuta a Mar Giuseppe Sulaqa, cf. GIRAUDO, *The Anaphoral Genesis*, 228-230.486.

¹⁷ Questa anomalia già si riscontra nei primi due Messali a stampa, vale a dire nel *Missale Chaldaicum (Ṭaksâ Kaldâyâ...)* ex decreto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide editum, ex ejusdem Sacrae Congregationis Typographia, Romæ 1767, 281-289 (cf. fac-simile in GIRAUDO, *The Anaphoral Genesis*, 487) e nell'*Ordo Chaldaicus (Ṭaksâ Kaldâyâ...)* Rituum et Lectionum juxta morem Ecclesiae Malabaricae, Romæ 1774/1844, 22-32 in fascicolo a parte (cf. fac-simile *ibid.*, 487). Assumendo come punto di partenza il foglio solitario di Sulaqa, dobbiamo ricono-

una sorta di constatazione – di fatto istituzionalizzata – relativamente al «defectus formæ», la quale imponeva, al fine di poter ricevere una comunione valida, di fare quella consacrazione che ancora non s'era fatta. Con questo comportamento, il redattore del foglio aggiuntivo era perfettamente in linea con l'assolutizzazione esclusiva che la sistematica d'allora riconosceva all'efficacia del *racconto istituzionale* inteso come consacrazione, e con l'isolamento aureo entro il quale l'aveva confinato, per nulla sorpreso dalla sua collocazione extra-anaforica.

Pur riconoscendo al Messale Caldeo del 1901 il merito di aver riportato, dopo lungo esilio, il *racconto istituzionale* «intra anaphoram»,¹⁸ dobbiamo prendere atto che quel momento segna l'inizio delle peregrinazioni del *racconto* stesso alla ricerca del suo «ubi consistam». Chi portò a termine l'operazione del 1901 aveva davanti a sé soltanto la soluzione adottata dall'editore anglicano di Urmia. Ispirandosi al modello delle anafore di Nestorio e di Teodoro, l'editore caldeo collocò egli pure il *racconto istituzionale* nel *post-Sanctus*, non alla fine, dopo l'espressione «e facesti risplendere la debolezza della nostra natura inferma» (lin. 32) come aveva fatto l'editore anglicano, bensì all'inizio, dopo l'espressione «E con queste potenze celesti ti confessiamo, Signore» (lin. 20), cui però aggiunse, a modo di raccordo, una discreta porzione mutuata e adattata a partire dal *post-Sanctus* dell'anafora di Nestorio. Ovviamente l'editore caldeo non sapeva che l'anafora di Nestorio come quella di Teodoro, pur essendo in uso nella Chiesa Caldea, non presentano la struttura dell'anafora caldea (o siro-orientale), bensì quella dell'anafora antiochena (o siro-occidentale).

Oggi dobbiamo purtroppo riconoscere che la peregrinazione del *racconto* tra gli altri elementi anaforici non è affatto conclusa, poiché le istituzioni ecclesiali, che dovrebbero vegliare sull'integrità del patrimonio tramandato, continuano a varare sempre nuove revisioni, suggerite da accostamenti tematici, senza alcun rispetto per la struttura propria di quella «gemma orientale» che è appunto l'anafora degli apostoli Addai e Mari.¹⁹

scere che il *racconto istituzionale* è rimasto «extra anaphoram», rispettivamente, per 345 anni (dal 1556 al 1901) nei Messali caldei e per 404 anni (dal 1556 al 1960) nei Messali malabaresi.

¹⁸ Cf. nota 22.

¹⁹ Oggi è il caso di dire, con rammarico, che esistono tante anafore di Addai e Mari quanti sono i Messali a stampa che le contengono.

4. Per un inserimento organico del racconto istituzionale nell'anafora di Addai e Mari

Se, in riferimento alla Chiesa Assira d'Oriente, che ha saputo custodire gelosamente l'originaria configurazione di questa anafora apostolica, mi esprimo volentieri in favore di una celebrazione senza inserimento del *racconto istituzionale*,²⁰ invece, pensando alla Chiesa Caldea e alla Chiesa Malabarese che da secoli, bene o male, lo hanno inserito, devo riconoscere che il suo inserimento è del tutto legittimo; ma a una precisa condizione: che venga inserito in armonia con la struttura tipica dell'anafora siro-orientale. Questa struttura, attestata unicamente dall'anafora di Addai e Mari e dalla sua gemella che è l'anafora maronita di San Pietro Apostolo III, è chiaramente a dinamica epicletica. L'inserimento del *racconto istituzionale* all'interno del *post-Sanctus*, qualunque sia la collocazione prescelta, ne snatura la configurazione, trasformando quell'anafora a dinamica epicletica, di struttura siro-orientale, in un'anafora a dinamica anamnetica, di struttura siro-occidentale.²¹

Per questo inserimento non ci sono di aiuto né l'anafora di Nestorio né l'anafora di Teodoro, le quali, pur avendo recepito influssi dall'anafora di Addai e Mari, restano anafore di struttura siro-occidentale. L'aiuto e la grande luce vengono esclusivamente dall'anafora di San Pietro Apostolo III. L'attenzione a questo testimone privilegiato ci convince che l'unica collocazione possibile del *racconto istituzionale* nell'anafora di Addai e Mari è, non già nel *post-Sanctus* dove perlopiù viene collocato,²² bensì dopo l'*interces-*

²⁰ Se una Chiesa ha sempre legittimamente celebrato senza il *racconto istituzionale*, perché ora lo dovrebbe inserire? Introducendo il *racconto*, non finirebbe essa pure per ridurre l'anafora di Addai e Mari a una delle tante anafore esistenti, facendole così perdere il profumo della primitiva tradizione di cui essa è il testimone privilegiato e unico?

²¹ Sono a *dinamica anamnetica* le anafore che collocano il blocco *racconto-anamnesi* al culmine della *sezione anamnetica* (per dirla con Giustino: nella *εὐχαριστία*); sono invece a *dinamica epicletica* quelle che lo coinvolgono, in vario modo, nel movimento della *sezione epicletica* (per dirla ancora con Giustino: nella *εὐχή*). Avvalendosi della figura letteraria *hýsteron-próteron*, la quale dice prima ciò che logicamente viene dopo, e viceversa, l'apologeta designa l'anafora tramite l'endiadi «supplica (*εὐχή*) e azione di grazie (*εὐχαριστία*)» (GIUSTINO, *Prima Apologia* 65,3; 67,5).

²² Mentre il Messale Assiro di Urmia del 1890 (*Liturgia Sanctorum Apostolorum Adæi et Maris... [Taksâ d'Quddâsê...]*, Urmia 1890, 13-20; cf. fac-simile in GIRAUDO, *The Anaphoral Genesis*, 488), inserisce il *racconto* (preso senza raccordi da 1Cor 11,23-25 e annunciato dal titolo «Parole del Signore») dopo «e facesti risplendere la debolezza della nostra natura inferma» (lin.

sione unica per i padri, che svolge in seno all'anafora una specifica funzione strutturale.

Sulla base delle misericordie divine predicate nella sezione anamnetica, Dio è ora pregato di rivolgere le sue misericordie ineffabili sui padri defunti. Ma non è questo un comune «memento» dei morti. Infatti, coloro per i quali si chiede a Dio di fare «memoria buona» sono «tutti i padri retti e giusti che furono graditi dinanzi a te nella commemorazione del corpo e del sangue del tuo Cristo, che ti offriamo sopra l'altare puro e santo come tu ci insegnasti» (lin. 39-43). Quindi l'*intercessione unica* prosegue fino all'enumerazione comprensiva delle categorie dei padri che, segnati dal segno del battesimo, furono accomunati nella medesima prassi eucaristica. Se a questo punto proviamo a non lasciarci distrarre dall'ultimo sviluppo intercessionale (lin. 44-55), avvertiamo la presenza di un'articolazione logico-teologica di grande respiro. Infatti, alla memoria richiesta a Dio in favore dei padri che gli furono graditi per le loro iterazioni del memoriale eucaristico fa riscontro la dichiarazione con cui la comunità radunata notifica a Dio che sta iterando proprio quello stesso memoriale.

Nonostante la palese assenza del *racconto istituzionale*, possiamo parlare di *quasi-racconto*, in quanto le lin. 56-62, essendo ben più di una comune *anamnesi*, fondono e fondano la dichiarazione anamnetico-offertoriale con l'evocazione di quell'elemento che assai rapidamente si configurerà come *racconto* vero e proprio. Se un giorno i revisori si risolveranno a prestare ascolto al messaggio dell'anafora maronita, è certo che, in presenza dell'inserimento del *racconto*, l'antica *anamnesi* di Addai e Mari si vedrà ricondotta senza rimpianto al ruolo di normale, e pur sempre superba, *anamnesi*.

Finora la sola proposta che ha saputo rispettare la struttura dell'anafora di Addai e Mari è quella formulata dal Messale Caldeo del 2007,²³ che inserisce il *racconto* tra l'*anamnesi* e l'*epiclesi*. Pur apprezzando questo tentativo,

32), e il Messale Malabarese del 1960 (*Taksâ d'Qûddâšâ... [Ordo Missæ...]*, Alwaye 1960, 27-35) lo colloca dopo «con le misericordie abbondanti della tua grazia» (lin. 33), invece il Messale Caldeo del 1901 (*Missale [Taksâ d'Râzê...] iuxta Ritum Ecclesie Syrorum Orientalium id est Chaldæorum*, Mausili 1901, 27-36; cf. fac-simile *ibid.*, 488), il Messale Malabarese del 2003 (*Order of the Mysteries... [Taksâ d'Râzê...]*, Rome 2003, 35-41) e il Messale Caldeo del 2014 (*The Order of the Mass... [Quddaša da-slibe tubbana...]*, Rome 2014, 56-62) lo collocano dopo l'espressione «E con queste potenze celesti ti confessiamo, Signore» (lin. 20).

²³ *The Rite of the Divine Mysteries... (Taksâ d'Râzê 'Alābyê...)*, San Diego, California 2007, 171-184.

resta il fatto che la successione *anamnesi-racconto* è innaturale, poiché sotto il profilo testuale è piuttosto l'*anamnesi* a scaturire dal *racconto* tramite l'aggancio verbale che si stabilisce tra l'espressione εἰς ἀνάμνησιν / *in memoriam* dell'*ordine di iterazione* («Fate questo in memoriale di me») e il participio μεμνημένοι / *memores* che avvia l'*anamnesi* («Facendo dunque il memoriale della sua morte e risurrezione...»). A questo lodevole tentativo si potrebbe apportare una correzione che rispetti la sequenza *racconto-anamnesi*. In che modo? Innestando il *racconto* sull'*anamnesi* stessa, come peraltro fanno due autorevoli antiche anafore.

L'anafora di Serapione ci offre l'esempio più eloquente di un'*anamnesi* che avvolge interamente il *racconto*, come se lo portasse nel suo grembo. Essa infatti, mentre separa i due momenti istituzionali, si preoccupa di avvolgerli distintamente in una inconfondibile dinamica anamnetica, il cui sviluppo logico è il seguente:

<Anamnesi di avvio>	<i>Ti abbiamo offerto questo pane</i> , la similitudine del corpo dell'Unigenito,
<Racconto istituzionale>	<i>poiché il Signore Gesù prese il pane e disse: ...</i>
<Anamnesi di ripresa>	<i>perciò anche noi abbiamo offerto il pane</i> , facendo la similitudine della morte.
<Anamnesi di avvio>	<i>Abbiamo offerto anche il calice</i> , la similitudine del sangue,
<Racconto istituzionale>	<i>poiché il Signore Gesù prese il calice e disse: ...</i>
<Anamnesi di ripresa>	<i>perciò anche noi abbiamo offerto il calice</i> , producendo una similitudine di sangue.

Mentre funge da struttura portante del *racconto istituzionale*, fino a formare con esso una inscindibile unità, l'*anamnesi* dell'anafora di Serapione fa luce sulla genesi anaforica del *racconto* stesso.²⁴ Infatti la netta separazione tra il blocco *racconto-anamnesi* concernente il pane e il blocco *racconto-anamnesi* concernente il calice che, così attestata, troviamo soltanto in Serapione, è sicuramente indice di elevata antichità, in quanto ci riporta all'originaria separazione dei due momenti istituzionali e alla loro primitiva recezione distinta da parte della Chiesa, spesso evidenziata dall'espressione «postquam cenatum est (μετὰ τὸ δεῖπνῆσαι)».²⁵

²⁴ Per maggiori dettagli cf. GIRAUDDO, «*In unum corpus*», 366-369.

²⁵ Nel quadro dell'ultima cena le due istituzioni risultano separate dalla cena informale (cf. GIRAUDDO, «*In unum corpus*», 126-127.134.183-184). Con i suoi due racconti, separata-

Uno stadio ulteriore, rispetto alla configurazione che presenta il *racconto-anamnesi* in Serapione, è attestato dall'anafora delle Costituzioni Apostoliche, dove il *racconto* ormai continuo della duplice istituzione è incorniciato da due porzioni di *anamnesi* che lo avvolgono.²⁶ Schematizzando, otteniamo:

<*Anamnesi di avvio*> Memori pertanto (μεμνημένοι οὖν) delle cose che per noi sopportò, ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, non già come dovremmo, ma come possiamo, e adempiamo il suo mandato.

<*Racconto istituzionale*> Poiché nella notte in cui veniva consegnato, prendendo il pane nelle sante e immacolate sue mani, guardando a te, suo Dio e Padre, e spezzando, [lo] diede ai suoi discepoli, dicendo: «Questo è il mistero della nuova alleanza! Prendetene, mangiate: questo è il mio corpo, che per le moltitudini sta per essere fatto in pezzi in remissione dei peccati». Allo stesso modo [prese] anche il calice, mescolando vino e acqua, e pronunciandola-santificazione, [lo] diede loro, dicendo: «Bevetene tutti: questo è il mio sangue, che per le moltitudini sta per essere versato in remissione dei peccati. Fate questo in memoriale di me. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete questo calice, annunziate la mia morte, fino a che io venga!».

<*Anamnesi di ripresa*> Memori dunque (μεμνημένοι τοίνυν) della sua passione e morte, e della risurrezione dai morti e del ritorno nei cieli e della futura sua seconda venuta, quando verrà con gloria e potenza a giudicare i vivi e i morti e a rendere a ciascuno secondo le sue opere, offriamo a te, re e Dio, secondo il suo mandato questo pane e questo calice, rendendoti grazie per mezzo di lui, perché ci hai resi degni di stare dinanzi a te e svolgere il servizio sacerdotale nei tuoi confronti.

Se poi teniamo presente che quanto accade nell'anafora delle Costituzioni Apostoliche (8,12,35-38) non fa che esplicitare il *quasi-racconto* che si trova nella paleo-anafora giudeo-cristiana delle medesime Costituzioni (7,36,6-7), allora scorgiamo un caso del tutto parallelo al *quasi-racconto* di Addai e Mari.²⁷ Quest'ultimo, pur presentandosi in una forma ancora embrionale, congiunge in maniera altrettanto inseparabile le due medesime

mente avvolti dal movimento anamnetico, Serapione attesta uno stadio anteriore alla fusione liturgica universalmente impostasi.

²⁶ Per maggiori dettagli cf. GIRAUDO, «*In unum corpus*», 269-282.

²⁷ Cf. C. GIRAUDO, *La struttura letteraria della preghiera eucaristica. Saggio sulla genesi letteraria di una forma: toda veterotestamentaria, b'raka giudaica, anafora cristiana*, Biblical Institute Press, Roma 1981, 253-260.286-288.329-331.

componenti, vale a dire l'evocazione del momento istituzionale, che assurge a *quasi-racconto*, e la formulazione piena dell'*anamnesi*.

Tornando ora alla questione riguardante l'inserimento, da parte cattolica, del *racconto istituzionale* nell'anafora di Addai e Mari, rispettoso della sua specifica struttura, si potrebbe ipotizzare una formulazione che suona press'a poco così:

<*Anamnesi di avvio*> E anche noi, Signore, tuoi servi deboli e infermi e miseri, che siamo radunati e stiamo dinanzi a te in questo momento, abbiamo ricevuto nella tradizione la figura che viene da te.

<*Racconto istituzionale*> Infatti, nella notte in cui veniva tradito, il Signore nostro Gesù Cristo prese il pane nelle sue mani pure e sante, levò gli occhi al cielo verso di te, suo Padre glorioso, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: «Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo, che per voi sta per essere consegnato in remissione dei peccati». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice nelle sue mani pure e sante, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse: «Prendete e bevetene tutti: questo è il mio sangue della nuova alleanza, che sta per essere versato per le moltitudini in remissione dei peccati. Ogni volta che vi radunerete, fate questo in memoriale di me».

<*Anamnesi di ripresa*> Perciò, come ci è stato comandato, così ci siamo radunati, giacché ci allietiamo e lodiamo, ed esaltiamo e commemoriamo, e celebriamo e facciamo questo mistero grande e tremendo della passione e morte e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo.

Il merito di questa proposta consisterebbe nel far emergere dall'*anamnesi* di Addai e Mari il *quasi-racconto* che essa porta in grembo. Questa delicata operazione andrebbe condotta tramite opportuni agganci tematico-verbali, alcuni già esistenti, altri da incrementare: l'aggancio tra «nella commemorazione» (lin. 41) e «commemoriamo» (lin. 60); l'aggancio tra «come tu ci insegnasti» (lin. 43) e «come ci è stato comandato»; e infine l'aggancio tra «che siamo radunati» (lin. 58) e «così ci siamo radunati», previamente evidenziato in «ogni volta che vi radunerete» dell'*ordine di iterazione*. Quest'ultimo collegamento è accreditato dall'*anamnesi* dell'anafora di Teodoro, che evoca il tema dei «servi deboli, infermi e miseri»²⁸, indubbiamente recepito da Addai e Mari.

²⁸ «... et ita facite quotiescumque congregamini in mei memoriam». Sicut præceptum nobis est, ita congregati sumus, nos servi tui humiles, imbecilli et infirmi...» (A. HÄNGGI & I.

5. Il racconto istituzionale e le fasi del suo sviluppo

L'attenzione prestata alla nozione intermedia di *quasi-racconto*²⁹ (o *quasi-embolismo*, o *quasi-innesto*), concretamente suffragata dall'osservazione delle anafore anomale,³⁰ consente di ipotizzare lo sviluppo del *racconto istituzionale* in quattro fasi: (1) la presenza nell'anafora di Addai e Mari di un nucleo istituzionale in germe, ancora interamente avvolto da quella sua *anamnesi* la quale è ben più di una comune *anamnesi*; (2) una fase di oscillazione tra il riferimento puramente allusivo dell'evento istituzionale e le prime parsimoniose citazioni dirette di parole del Signore; (3) una fase di progressiva stabilizzazione del *racconto istituzionale* come inserimento già perfetto quanto alla forma della citazione diretta, ma ancora difettivo quanto ai contenuti; (4) infine la fase definitiva, caratterizzata dalla piena configurazione del *racconto istituzionale* quale si è imposta nell'intera tradizione, e attestata per la prima volta dall'anafora della Tradizione Apostolica. Le anafore cosiddette anomale si attesterebbero tra la seconda e la terza fase.

Sulla base di consistenti indizi di struttura letteraria possiamo dunque ipotizzare che la Chiesa primitiva, pur avendo ereditato dall'eucologia veterotestamentaria e giudaica la dinamica embolistica,³¹ dovette necessitare di un certo periodo di tempo per rendersi conto dell'effettiva possibilità di applicarla all'anafora, innestando su formulari provenienti dall'eucologia giudaica, domestica e sinagogale, le *ipsissima verba* pronunziate dal Signore

PAHL [ed.], *Prex eucharistica. Textus e variis liturgiis antiquioribus selecti*, Éditions Universitaires, Fribourg Suisse 1968, 383).

²⁹ La stessa nozione di *quasi-racconto* è stata recepita nel commento ufficiale al documento romano che ha per titolo *Ammissione all'Eucaristia in situazioni di necessità pastorale* («L'Osservatore Romano», 26 ottobre 2001, 7-8). Così l'estensore si esprime: «Tutti questi elementi [ie. i precisi riferimenti al mistero eucaristico “disseminati in modo eucologico”] costituiscono un “quasi-racconto” dell'Istituzione Eucaristica» (*ibid.*, 8). Nel mettere a punto la terminologia ho adottato il prefisso «quasi-» per indicare che all'innesto del *racconto istituzionale* può mancare la configurazione piena, o a causa di un riferimento puramente allusivo, com'è il caso dell'anafora di Addai e Mari, o a causa della citazione indiretta, oppure diretta ma incompleta, come accade nelle cosiddette anafore anomale.

³⁰ Per una rassegna di queste antiche testimonianze, alcune delle quali sono tuttora in uso nella Chiesa ortodossa giacobita siro-malankarese, cf. GIRAUDO, *The Anaphoral Genesis*, 437-450.

³¹ Rispetto alla *dinamica semplice*, cioè comune a tutti i formulari orazionali, la *dinamica embolistica* si presenta in pari tempo più complessa e più ricca. Infatti, allo scopo di provvedere la domanda di ulteriore fondamento teologico, essa fa intervenire a modo di *innesto letterario* o *embolismo* un elemento nuovo, precisamente quell'oracolo profetico con cui Dio stesso annunzia in precedenza l'esaudimento della domanda.

«*pridie quam pateretur*» e trasmesse dai *sommari kerigmatico-culturali* recepiti nelle redazioni neotestamentarie e patristiche.³²

Nel prospettare il graduale inserimento del *racconto istituzionale* nell'anafora dobbiamo in ogni caso guardarci dal far intervenire la nozione di «interpolazione». Tale nozione, per il fatto stesso che denota l'aggiunta di una porzione testuale a un precedente testo che non la possedeva, né di per sé la poteva prevedere, è quanto mai inadeguata a far luce sulla genesi del *racconto istituzionale*, dal momento che finirebbe inevitabilmente per relativizzarne la presenza e la funzione. L'attenzione prestata alla storia delle forme, principalmente a partire dall'eucologia veterotestamentaria, ci convince piuttosto ad affermare, sotto il profilo letterario-teologico, che il *racconto istituzionale* – compreso tanto nella forma germinale quanto nella forma pienamente assestata – è nel DNA dell'anafora, nel senso cioè che appartiene alla sua programmazione interna. Con il suo *quasi-embolismo* o *quasi-racconto*, l'anafora di Addai e Mari, lungi dal presentarsi come un'anomalia, apre orizzonti nuovi sulla storia dell'anafora. Essa infatti documenta la fase nella quale il *luogo teologico scritturistico* del «corpo sacramentale» si avviava rapidamente a essere inserito nel formulario orazionale al fine di conferire all'*epiclesi*, cioè alla domanda per la nostra trasformazione nel «corpo ecclesiale», il massimo credito di cui essa è capace.

Sommario

Se la scoperta dell'anafora di Addai e Mari, ancora priva delle parole istituzionali, ha sconcertato i missionari latini sbarcati in Oriente alla fine del XV secolo, oggi questa assenza, suffragata da un pronunciamento della Santa Sede, getta una nuova luce sulla genesi della preghiera eucaristica. Mentre riconosciamo la legittimità della Chiesa Assira a utilizzarla nella forma originaria, dobbiamo parimenti riconoscere che, per la Chiesa Caldea e la Chiesa Siro-Malabarese, l'inserimento del racconto istituzionale è legittimo, a condizione che sia fatto nel rispetto della struttura anaforica siro-orientale.

³² Per *sommari kerigmatico-culturali* intendo quelle brevi unità letterarie autonome, facilmente memorizzabili, riassuntive di un contenuto di fede, che erano a disposizione delle prime comunità (cf. GIRAUDO, «*In unum corpus*», 256-259.261-262). Accanto ai due significativi esempi neotestamentari (1Cor 15,3-5 e 1Cor 11,23-25), che Paolo fa intervenire per correggere la fede dei Corinzi, rispettivamente, in merito alla risurrezione dei morti e a una retta celebrazione dell'eucaristia, va tenuto presente il testo al quale Giustino si appella per dimostrare che gli elementi eucaristici sono davvero «la carne e il sangue di quel Gesù che si è incarnato» (GIUSTINO, *Prima Apologia* 66,3-4).

In che modo? Facendo emergere dall'anamnesi di Addai e Mari il «quasi-racconto» che essa porta in grembo a uno stadio ancora embrionale.

Résumé

Si la découverte de l'anaphore de Addai et Mari, encore dépourvue des paroles de l'institution, a déconcerté les missionnaires latins débarqués en Orient à la fin du XV^e siècle, aujourd'hui cette absence, accréditée par une déclaration du Saint-Siège, jette une lumière nouvelle sur la genèse de la prière eucharistique. Tout en reconnaissant la légitimité de l'Église Assyrienne à l'utiliser dans sa forme originelle, nous devons également reconnaître que, pour l'Église Chaldéenne et l'Église Syro-Malabare, l'insertion du récit de l'institution est légitime, à condition qu'elle soit faite dans le respect de la structure anaphorique syro-orientale. Mais comment? En faisant jaillir de l'anamnèse de Addai et Mari le «quasi-récit» qu'elle porte en son sein à un stade encore embryonnaire.

Indice generale

Papa FRANCESCO.....	5
BENEDETTO XVI, papa emerito	6
<i>Introduzione</i> (Manlio SODI).....	7
1. Un itinerario in contesto ecclesiale	7
2. Passaggi fondamentali di una riflessione e di una ricerca	9
3. La testimonianza eloquente di un articolato lavoro editoriale.....	10
4. Gli orizzonti della presente miscellanea di studi.....	13
4.1. « <i>Christus omnium Redemptor</i> ».....	14
4.2. « <i>Maria Virgo, Theotokos</i> ».....	14
4.3. « <i>Historia salutis in vita Catholicae Ecclesiae</i> »	15
4.4. « <i>Sacramenta propter homines</i> ».....	15
4.5. « <i>In Ecclesia Sanctorum</i> »	16
4.6. « <i>Ad veram et plenam humanitatem accedere</i> »	17
5. Una «Postfazione» aperta a futuri linguaggi teologici.....	17
6. Un «grazie» riconoscente a tutti i collaboratori	18

Parte I - CHRISTUS OMNIUM REDEMPTOR

Il Vangeo e il Corano (Giovanni CAVALCOLI)	21
1. La questione del monoteismo.....	21
2. Proposte operative	25
Il «<i>Verbum abbreviatum</i>». Fecondità di una formula teologica (Nicola CIOLA).....	27
1. La rivelazione è Cristo	27
2. Il « <i>Verbum abbreviatum</i> ».....	30
3. Il « <i>Verbum abbreviatum</i> »: rivelatore e rivelazione del Padre.....	34
«Trinità in contesto» alla luce di <i>Veritatis gaudium</i> (Riccardo FERRI)	41
1. «Trinità in contesto»	42
2. <i>Veritatis gaudium</i>	43
3. Verso un'ontologia trinitaria.....	46

La visione beatifica sempre presente nell'anima di Gesù:	
una verità contemplata dai santi (François-Marie LÉTHEL)	49
1. Gesù «beato e doloroso» durante la sua vita terrena, trasfigurato sul Tabor e sfigurato nel Getsemani	52
2. Gesù conosceva e amava ciascuno di noi personalmente.....	55
Filantropia di Dio e opere dell'uomo secondo Tt 3,4-7 e 2Tm 1,9-10 (Romano PENNA)	59
1. La filantropia di Dio	59
1.1. <i>Lo sfondo linguistico</i>	59
1.2. <i>I due testi paolini</i>	62
2. Le opere dell'uomo	65
3. Dio ama l'uomo al di là delle sue opere	67
Dalla «Trinità in contesto» alla «Trinità per la vita» (Giuseppe Marco SALVATI)..	69
1. Una nuova alba	69
2. Trinità in contesto	70
3. Trinità «per» la vita	73
«Christus omnium Redemptor» e la tesi rahneriana dei cristiani anonimi (✠ Ignazio SANNA).....	77
1. L'universalismo salvifico rahneriano.....	77
2. La tesi dei «cristiani anonimi».....	80
Il cristocentrismo nell'esistenza cristiana: modello e misura della Chiesa (Paolo SCARAFONI - Filomena RIZZO).....	85
1. Le tre dimensioni del nostro «essere in Cristo».....	85
2. La Chiesa e l'umanità nel Concilio Vaticano II.....	87
3. Liberà e amore misurano le epoche storiche	88
4. Il tempo del compimento	90
5. Svoltà epocale favorevole al regno di Dio	92
6. Non strategie ma il rinnovamento del cuore.....	92
Il lessico della gioia e della salvezza nell'opera di Luca (Alberto VALENTINI)	95
1. Gioia ed evangelizzazione.....	98
2. Gioia, evangelizzazione e salvezza.....	100
Quelle christologie pour l'Afrique sub-saharienne du troisième millénaire? (Jean-Luc VANDE KERKHOVE)	103
1. Les christologies dans une perspective culturaliste	103
2. La réflexion critique de quelques théologiens africains au sujet de la christologie des titres	105

Indice generale	727
3. Pour un autre point de départ.....	107
3.1. <i>Un constat</i>	107
3.2. <i>Partir des attitudes et des actes de Jésus</i>	108
3.3. <i>Les principaux actes, attitudes et paroles de Jésus dans son existence humaine</i>	109
4. Un engagement responsable.....	116

Parte II - MARIA VIRGO, THEOTOKOS

Maria di Nazareth: «Mater Ecclesiae» ed «exemplar sanctitatis»

(Luca M. DI GIROLAMO)	121
1. Una coincidenza particolare	121
2. Beatitudini come atteggiamenti materni	124
3. La via della santità.....	126
«Beata perché hai creduto!»! Fede e santità (card. Zenon GROCHOLEWSKI)	129
1. Chiamata universale alla santità.....	129
2. «Beata colei che ha creduto!».....	132
3. Santità e fede nella prospettiva dell'amore	133
3.1. <i>Conoscere Dio per amarlo</i>	133
3.2. <i>Conoscere Dio per amare il prossimo</i>	134
3.3. <i>I santi e l'interpretazione della parola di Dio</i>	135
3.4. <i>Fede e santità</i>	135
3.5. <i>Crescita nella fede e nella santità</i>	136
4. Conclusione.....	137
«Non c'è Chiesa senza Maria» (Mario LESSI ARIOSTO - Federico MICCIARELLI)	139
1. Testi magisteriali.....	140
2. Il rapporto tra Maria e la Chiesa	146
2.1. <i>Mater universalis Ecclesiae, mater Christi corporaliter</i>	146
2.2. <i>Una persona diverso nomine</i>	149
2.3. <i>Petro datur Ecclesia, tibi vero Mater Ecclesiae</i>	150
Maria, una voce profetica dai margini: il <i>Magnificat</i> (Lc 1,46-55)	
al crocevia tra ecumenismo e intercultura (Eric NOFFKE)	153
1. Un canto di gioia.....	153
2. La prospettiva del regno	155
3. Grazia	157
4. Giustizia	158
5. Le sfide nuove	159

«Maria Madre della Chiesa». Origine, motivazioni e significato della memoria liturgica istituita da papa Francesco (Marcellina M. PEDICO)	161
1. Origine e motivi della nuova memoria liturgica	162
2. La proclamazione del titolo «Madre della Chiesa»	164
3. Fondamento storico del titolo	165
4. Fondamento teologico del titolo	166
5. Recezione del titolo.....	168
6. «Maria Madre e immagine della Chiesa».....	169
7. Lezioni di vita.....	170
7.1. <i>Accogliere Maria, nostra Madre nella fede, come eredità di Cristo</i>	171
7.2. <i>Vivere una vita nello Spirito Santo, con l'aiuto di Maria</i>	172
«El saludo de María: palabras que llenan de Espíritu Santo».	
Análisis narrativa de Lc 1,39-45 (Ricardo PÉREZ MÁRQUEZ)	175
1. Ponerse en camino	175
2. El saludo y sus efectos.....	178
3. Palabras que llenan de Espíritu	180
Alcuni saggi di mariologia di Angelo Amato. Per una cristo-mariologia contemporanea (Salvatore PERRELLA).....	181
Una miniera di invocazioni mariane dalla «Collectio Missarum de Beata Maria Virgine» (Manlio SODI)	187
Il contributo del card. Angelo Amato alla divulgazione del dato mariano. La collaborazione al periodico «Riparazione Mariana» (M. Elena ZECCHINI)	197
1. Un prezioso contributo.....	197
2. La rivista «Riparazione Mariana».....	198
3. Il dato mariano nella vita del credente.....	199
3.1. <i>Nel mistero della Trinità</i>	199
3.2. <i>L'incidenza della pietà popolare</i>	200
3.3. <i>Al servizio della catechesi e dell'evangelizzazione</i>	201
3.4. <i>Maria maestra di vita spirituale</i>	202
4. Per un Dio vicino e una Chiesa casa comune	204
Parte III - HISTORIA SALUTIS IN VITA CATHOLICAE ECCLESIAE	
La speranza nelle «realità ultime» alla luce dell'escatologia di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI (card. Tarcisio BERTONE)	207
1. La speranza fondamentale	207

2. La fede vissuta nella speranza.....	208
3. La speranza nella rivelazione cristiana	210
3.1. <i>L'attesa nella sacra Scrittura in genere</i>	210
3.2. <i>Il possesso del regno come oggetto della speranza nei Vangeli sinottici</i>	211
3.3. <i>L'attesa del ritorno di Cristo in san Paolo</i>	211
3.4. <i>L'attesa del ritorno di Cristo nell'Apocalisse</i>	212
4. Originalità dell'escatologia cristiana.....	214
4.1. <i>Elementi comuni</i>	214
4.2. <i>Distanza dalle altre tradizioni religiose</i>	214
4.3. <i>La differenza decisiva</i>	215
5. Riflessioni sulla <i>Spe salvi</i> di Benedetto XVI.....	216
5.1. <i>La sostanza della speranza cristiana</i>	217
5.2. <i>Il carattere comunitario della speranza</i>	218
5.3. <i>Le scuole di apprendimento e di approfondimento della speranza</i>	219
6. «Verso quale meta?»	219
«L'ecumenismo» nelle Chiese orientali ieri (Pier Giorgio GIANAZZA)	221
1. La cristianità divisa: dall'epoca pre-ecumenica all'epoca ecumenica	221
2. Le Chiese d'Oriente ieri, nell'epoca pre-ecumenica.....	221
2.1. <i>La Chiesa assira dell'Oriente</i>	221
2.2. <i>La Chiesa siriana ortodossa</i>	222
2.3. <i>La Chiesa copta</i>	223
2.4. <i>La Chiesa etiopica</i>	224
2.5. <i>La Chiesa armena</i>	224
2.6. <i>La Chiesa ortodossa</i>	225
3. L'apporto dei teologi.....	228
I primi battiti del racconto istituzionale nella preghiera eucaristica alla luce dell'anafora giudeo-cristiana di Addai e Mari (Cesare GIRAUDO).....	233
1. Chi è nato prima: il racconto istituzionale o la preghiera eucaristica?	233
2. L'anafora dei beati apostoli Mar Addai e Mar Mari	236
3. L'anafora di Addai e Mari: la più studiata, la più bistrattata.....	238
4. Per un inserimento organico del racconto istituzionale nell'anafora di Addai e Mari.....	241
5. Il racconto istituzionale e le fasi del suo sviluppo.....	246

Una cristologia in anticipo: Gregorio di Nissa e Giustiniano	
(Giulio MASPERO)	249
1. Le affermazioni cristologiche di Gregorio	249
2. Il Gregorio di Giustiniano	250
3. Una «cristologia in anticipo»	255
Getting Freedom Right God's gift and human liberty (Paul O'CALLAGHAN)	257
1. The meaning of human freedom: setting the scene	257
2. The genesis of human freedom	258
3. The ambivalence of the modern notion of freedom	262
4. The freedom of the children of God	263
5. The joy and peace of interior freedom	265
6. Conservative or liberal?	266
7. Summing up	268
Natura e transnatura umana. Una nota antropologica (card. Gianfranco RAVASI)	271
1. La natura umana	271
1.1. <i>La concezione classica e kantiana</i>	272
1.2. <i>Una proposta personalistico-dialogica</i>	274
2. La questione <i>gender</i>	275
2.1. <i>Tra essenzialismo e costruzionismo</i>	276
2.2. <i>Un'interpretazione teologico-morale</i>	277
3. Scienza e antropologia	278
3.1. <i>Genetica e DNA</i>	279
3.2. <i>Le scienze neurocognitive</i>	279
3.3. <i>L'intelligenza artificiale</i>	280
4. Il trans-/postumanesimo	282
4.1. <i>Dall'homo faber all'homo creator</i>	282
4.2. <i>Postulati generali del trans-/postumanesimo</i>	283
Appendice bibliografica	285
L'ecclesialità dei non ortodossi nel dibattito e nei documenti del Sinodo panortodosso di Creta (✠ Ioannis SPITERIS)	287
1. Un avvenimento storico	287
2. Presupposti storici	288
3. L'ecclesialità dei non ortodossi nel <i>Messaggio</i> e nell' <i>Enciclica</i>	291
4. «Relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano»	294
5. I non ortodossi sono cristiani per gli ortodossi?	296

Matrimonio e Trinità tra Oriente e Occidente: pericorese e indissolubilità?

(Valeria TRAPANI).....	299
1. Un'analisi comparativa dai testi della liturgia.....	299
2. Il matrimonio tra prospettive cristologiche e dinamiche trinitarie ...	302
3. Da modelli ideali a prospettive reali.....	304

Parte IV - SACRAMENTA PROPTER HOMINES

El espacio sagrado de la reconciliación sacramental (Félix M. AROCENA) ...	307
1. Breve apunte histórico.....	308
2. Jalones para un diseño del espacio celebrativo del sacramento de la reconciliación.....	310
3. El espacio sagrado de la reconciliación.....	312
4. La sede del sacramento de la reconciliación.....	316
5. Conclusión abierta.....	318
La penitenza del cristiano oggi (Paolo CARLOTTI).....	321
1. La penitenza è formativa.....	321
2. L'amico dei peccatori.....	323
3. L'ottimismo a oltranza.....	324
4. L'accoglienza incondizionata.....	325
5. La forza della ricerca della verità.....	327
6. La difficile convivenza con la precarietà personale.....	329
7. Le insane colpevolizzazioni.....	331
8. I volti e l'età dell'acquiescenza rinunciataria.....	333
La Chiesa come sacramento di salvezza e riconciliazione (Mario FLORIO)..	335
1. Riconciliazione e cammino ecumenico.....	335
2. Lo scambio simbolico, la donazione e il sacrificio.....	339
3. Perdono e pentimento nell'orizzonte della riconciliazione.....	343
Educare le fanciulle al sacramento del matrimonio. Testimonianze di scrittori e predicatori medievali (Anna GŁUSIUK).....	347
Sursum Corda: Ascension Theology and Spirituality (Robert Peter IMBELLI)	359
1. Notional and Real: Christology and Spirituality.....	359
2. The Mystery of the Ascension.....	360
3. Ascension Mysticism.....	362
4. Absence or Real Presence?.....	367

Apud Maioritum: algunos usos y costumbres de la liturgia hispano-mozárabe en su celebración matritense (Manuel GONZÁLEZ LÓPEZ-CORPS)	369
1. Los libros litúrgicos.....	369
2. <i>Libelli</i> o <i>Subsidia</i> en celebraciones especiales	373
3. Elenco de algunas «costumbres matritenses»	375
3.1. <i>En la celebración de la Misa se ora hacia Oriente respetando los espacios de la sede en el chorus y el sanctuarium</i>	377
3.2. <i>Se canta la aclamación Laus tibi, Christe... antes del Evangelio</i> ..	379
3.3. <i>Las ofrendas son cubiertas con el velum durante las «Oraciones solemnes». Los diáconos realizan la delevatio tras la mención a los difuntos (oratio post nomina)</i>	381
3.4. <i>En las misas de difuntos se canta Kyrie eleison en lugar de Hagios</i>	382
3.5. <i>En los Dípticos se hace mención nominatim del Obispo del lugar</i>	383
3.6. <i>El pueblo responde a cada petición de la oración dominical con el canto de los siete amenes; asimismo, durante la oración dominical, puede orar con las manos extendidas in modum crucis</i>	384
3.7. <i>La monición Sancta sanctis es respondida con una aclamación del pueblo: Tu solus Sanctus...</i>	386
4. Cuestiones pendientes	387
«Ristabilisci, o Signore, la nostra sorte». Speranza escatologica e salvezza delle genti nella preghiera del Sal 126 (Giovanni ODASSO)	391
1. I Salmi del pellegrinaggio	391
2. La traduzione dei vv. 1 e 4 del Sal 126	394
3. Struttura del salmo	396
4. L'evento ricordato (vv. 1-3)	397
5. L'evento atteso (vv. 4-6)	402
6. Rilievi conclusivi.....	405
«Ad tuum admirabile lumen vocasti». La chiamata alla santità da testi del Missale Romanum. Saggio metodologico (Giuseppe RUPPI)	407
1. L'opera compiuta da Cristo nel mistero pasquale.....	408
1.1. <i>Analisi dell'eucologia dell'embolismo prefaziale «Il mistero pasquale e il popolo di Dio»</i>	410
1.2. <i>Euristica del testo prefaziale</i>	410
1.3. <i>Critica testuale ed ermeneutica dell'embolismo</i>	413
2. Il chiamare e la chiamata	415
2.1. <i>Il verbo «vocare» e il sostantivo «vocatio-onis» nella latinità classica e nel latino cristiano</i>	415
2.1.1. <i>Nella latinità classica</i>	415

Indice generale	733
2.1.2. Nel latino cristiano	416
2.2. «Dio chiama»: l'esperienza biblica.....	416
2.2.1. Vocazione ed elezione	417
2.2.2. L'elezione come «con-vocazione».....	418
2.3. Nel latino liturgico e nell'attuale « <i>Missale Romanum</i> »	419
3. Chiamati dalle tenebre allo splendore della sua luce.....	421
3.1. La chiamata nel mistero pasquale di Cristo	421
3.2. Dal peccato alla gloria.....	421
3.3. Dalle tenebre alla luce.....	422
4. La vocazione battesimale e la vita cristiana.....	423
Tradizione e rinnovamento nel paragrafo 23 della Costituzione	
« Sacrosanctum Concilium » (✠ Francesco Pio TAMBURRINO).....	425
1. La formulazione del rapporto fra tradizione e progresso.....	427
2. Attualità di un principio antico	432
3. L'inculturazione della liturgia	433
4. Una tradizione senza futuro?.....	435
Les rôles complémentaires du mariage chrétien et du célibat consacré.	
Quelques points forts de réflexion (Réal TREMBLAY)	439
Karl Rahner on the Death of Christ. Sacramental-Symbolic Causality	
(Joseph WONG)	447
1. Sacrament, sign, symbol.....	447
2. Satisfaction Theory of Anselm of Canterbury	448
3. Karl Rahner's Theory of "Real Symbol"	449
4. Sacramental-Symbolic Causality of Christ's Death.....	451
4.1. <i>Saving Will of God and Salvation History</i>	451
4.2. <i>Transforming the Symbolism of Death</i>	453

Parte V - IN ECCLESIA SANCTORUM

La intervención de Benedicto XV a favor de la liberación de obispos mexicanos apresados y condenados a muerte (4 de enero - 3 de febrero de 1917)	
(Carmen-José ALEJOS GRAU).....	457
1. Contexto histórico	457
2. Dos obispos cruzan la frontera.....	458
3. Los embajadores de Estados Unidos, Inglaterra, Alemania y Japón .	462
4. Benedicto XV, Carranza y Wilson	466

Per una teologia dalla santità: l'esempio del Card. Angelo Amato

(Francesco ASTI)	471
1. Il vissuto dei santi è teologico.....	471
2. La teologia di oggi.....	472
3. Criteri fondamentali per un rinnovo dello studio teologico.....	476
4. L'orizzonte smarrito degli studi teologici.....	479
5. La teologia dalla santità	482
6. La teologia dalla santità secondo il pensiero del Card. Angelo Amato	486
7. Le prospettive del futuro	490

San Giovanni Bosco e il sacramento della confessione

(Bruno BORDIGNON)	493
1. Relazione educativa e confessione.....	493
2. I giovani e la confessione	494
3. I giovani e il confessore.....	495
4. Dalla confessione all'incontro con Gesù.....	496
5. Verso l'amicizia con Gesù.....	497
6. L'originalità di don Bosco	498

Santità e neumanesimo. Considerazioni teologiche (Carmelo DOTOLO)...

1. Per una ri-configurazione dell'umanesimo	501
2. La qualità differenziale della santità.....	503
3. Santità e stile di vita: il paradigma cristologico.....	504
4. Ermeneutica ecclesiologicala della santità	505
5. Epilogo	507

Heiligkeit und Weltverantwortung (card. Reinhard MARX).....

1. Heiligung und Weltdienst: ein Gegensatz?.....	509
2. Einheit von Gottes: und Nächstenliebe	510
3. Nächstenliebe und Gesellschaft	510
4. Heiligkeit als Quelle von Weltdienst?	511
5. Notwendige Differenzierung.....	512
6. Notwendiger Wandel.....	513
7. Handlungsmaximen.....	514
7.1. <i>Klugheit</i>	514
7.2. <i>Demut</i>	515
7.3. <i>Menschenwürde</i>	515
7.4. <i>Humor</i>	515

Dios continúa caminando en Latinoamérica bajo el ejemplo de Vida de Monseñor Oscar Arnulfo Romero (card. Óscar Andrés RODRÍGUEZ MARADIAGA).....	517
Il <i>supplex libellus</i> delle Chiese patriarcali per la proclamazione di S. Efremito Siro a Dottore della Chiesa (1919) (card. Leonardo SANDRI)	525
Il contesto storico di un pontificato. Per il XXV della visita di Giovanni Paolo II ad Agrigento 1993-2018 (Cosimo SEMERARO)	539
1. 1978-2018: un quarantesimo carico di storia	539
2. Un nuovo Papa e non italiano	540
3. Dopo i primi dieci anni di pontificato: linee caratterizzanti.....	543
4. Collegialità tra papa, vescovi e cardinali	544
5. Sollecitudine ecumenica	546
6. Rapporto Chiesa - Stati e sofferto travaglio diplomatico.....	547
7. Una nuova evangelizzazione dell'Europa e del mondo	550
8. Il mondo culturale di san Giovanni Paolo II e il suo magistero.....	552
9. Traghetare la Chiesa nel terzo millennio.....	557
10. Un nuovo metro di santità.....	558
Nel discernimento, sul sentiero della vita (✕ Marcello SEMERARO)	561
1. Il discernimento nel magistero di Francesco	561
2. Il discernimento tra il dire e il fare.....	563
3. Dono da chiedere e ottenere mediante alcuni mezzi.....	565
4. La preghiera di chi è nel discernimento	566
Le Christ, les saints et le sens de l'histoire (Laurent TOUZE)	569
1. La connaissance des saints comme connaissance du Christ.....	570
2. La communion des saints, épiphanie du Christ.....	571
3. L'histoire, une des dimensions de la communion des saints comme épiphanie du Christ.....	573

Parte VI - AD VERAM ET PLENAM HUMANITATEM ACCEDERE

Il greco, fonte indispensabile per l'esegesi biblica e patristica (Orazio Antonio BOLOGNA)	579
1. Sottovalutazione e abolizione della cultura classica.....	579
2. I veri beni del presbitero.....	581
3. I richiami del magistero	584
4. Quali studi formano il presbitero.....	587

5. La funzione mediatrice della cultura classica.....	590
Alla ricerca della dimensione sociale della misericordia (Vincenzo BUONOMO)	591
1. Il tempo della misericordia.....	591
2. Misericordia, giustizia, ordine giusto: una lettura dei fatti.....	592
3. Il modello della <i>misericordia</i> : tra bene comune e giustizia.....	597
4. Agire nel sociale attraverso la misericordia: alcuni ambiti.....	597
4.1. <i>La misericordia e la governance dei processi in atto</i>	600
4.2. <i>La misericordia e i diritti umani</i>	602
4.3. <i>La misericordia e il lavoro</i>	605
4.4. <i>La misericordia e la tutela della casa comune</i>	607
5. Il metodo della misericordia.....	609
L'impegno formativo della scuola e dell'università in un tempo di crisi	
(✘ Enrico DAL COVOLO).....	613
1. Educazione e valori.....	614
2. L'ambiente della scuola e dell'università per una società inclusiva....	616
3. I processi di insegnamento e di apprendimento.....	617
4. La mia esperienza di docente e di formatore salesiano.....	618
5. Per educare allievi santi.....	622
Una sfida culturale per la Chiesa: recuperare l'uso del latino	
per promuovere il sacro (Mauro PISINI).....	623
1. Una sola lingua esprime il senso del sacro nella liturgia e nella teologia: il latino.....	623
2. Cercare la parola di Dio è cercare la poesia mistica.....	625
3. Dalla situazione attuale al futuro da progettare.....	627
4. Una sfida in cui coinvolgere i giovani.....	628
5. Proposte di realizzazione.....	630
La sfida e il ruolo dell'università per una politica al servizio del cittadino	
(card. Óscar Andrés RODRÍGUEZ MARADIAGA).....	633
1. Restituire dignità alla politica.....	633
2. Un nuovo modo di fare politica.....	634
3. Chi fa politica in America Latina?.....	638
4. Una riserva morale che rende possibile la speranza.....	640
5. L'università: per un'educazione eminentemente umana.....	641
6. L'università: quale formazione?.....	645

Indice generale	737
Scienza e fede: la «mediazione» della teologia (Czesław RYCHLICKI)	649
1. Scienza e fede nell'attuale magistero della Chiesa	649
2. Alla ricerca della verità	653
3. Orizzonti culturali della scienza e della fede.....	656
La biblioteca in una università. Importante contributo allo studio e alla ricerca (Giuseppe TABARELLI)	661
1. La biblioteca universitaria oggi	661
2. Raccogliere. Il contenuto della biblioteca	663
2.1. <i>Acquisizioni. Sviluppo e aggiornamento delle collezioni</i>	664
2.2. <i>Donazioni. Libri gratis</i>	665
3. Organizzare. La gestione della biblioteca	666
4. Mettere a disposizione. Gli utenti della biblioteca	668
4.1. <i>Educazione e formazione dell'utenza</i>	669
4.2. <i>Gestori di informazioni e fautori di relazioni</i>	669
5. Biblioteche oggi.....	670
6. La Biblioteca dell'Università Pontificia Salesiana	671
6.1. <i>La nuova biblioteca</i>	672
6.2. <i>Progetto di informatizzazione</i>	672
6.3. <i>Razionalizzazione e armonizzazione</i>	673
7. Bisogna impegnarsi	673

POSTFAZIONE

Prolegomeni a una <i>pop-Christology</i> futura a servizio della nuova evangelizzazione. Lettera teologica al cardinale Angelo Amato (✠ Antonio STAGLIANO)	677
Bibliografia del Card. Angelo Amato, sdb (1974-2018)	689
<i>Indice generale</i>	725

PONTIFICIA ACADEMIA THEOLOGICA

Libreria Editrice Vaticana

00120 Città del Vaticano

Tel. (+39) 06-6988.1032 – Fax (+39) 06-6988.4716 – CCP 00774000

www.liberiaeditricevaticana.va – commerciale.lev@spc.va

Collana

«ITINERARIA» Scripta Auctorum

La collana *Itineraria* – edita dalla Libreria Editrice Vaticana - pubblica opere di Autori singoli o in collaborazione, che rispecchiano le finalità della *Pontificia Academia Theologica*. I volumi, editi sotto la responsabilità del Consiglio dell'Accademia, si pongono a servizio della ricerca teologica nell'odierno contesto culturale ed ecclesiale.

1. M. SODI (ed.), *Il metodo teologico. Tradizione, innovazione, comunione in Cristo*. Presentazione di M. Bordoni, 2008, pp. 511, ISBN 978-88-209-8079-5, € 29,00.
2. A. AMATO, *Gesù, identità del cristianesimo. Conoscenza ed esperienza*, 2008, pp. 472, ISBN 978-88-209-8080-1, € 28,00.
3. M. SODI - P. O'CALLAGHAN (edd.), *Paolo di Tarso. Tra kerygma, cultus e vita*, 2009, pp. 329, ISBN 978-88-209-8200-3, € 19,00.
4. D. VALENTINI, *Lo Spirito e la Sposa. Scritti teologici sulla Chiesa di Dio e degli uomini*. Presentazione di A. Amato, 2009, pp. 476, ISBN 978-88-209-8204-1, € 28,00.
5. M. BORDONI, *Christus omnium Redemptor. Saggi di Cristologia*. Presentazione di G. Ancona, 2010, pp. 340, ISBN 978-88-209-8345-1, € 21,00.
6. A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, 2011, pp. 486, ISBN 978-88-209-8339-4, € 32,00.
7. G. CARONELLO (ed.), *Erik Peterson. La presenza teologica di un outsider*. Presentazione di Ch. Marksches, 2012, pp. 609, ISBN 978-88-209-8850-0, € 32,00.
8. M. SODI - L. CLAVELL (edd.), «Relazione»? *Una categoria che interpella*. Presentazione di S.E. il card. G. Ravasi, 2012, pp. 443, ISBN 978-88-209-8893-7, € 28,00.
9. A. STAGLIANÒ, *L'Abate Calabrese. Fede cattolica nella Trinità e pensiero teologico della storia in Gioacchino da Fiore*. Presentazione di S.E. il card. G. Ravasi, 2013, pp. 231, ISBN 978-88-209-9179-1, € 16,00.
10. D. MEDEIROS (ed.), «*Sacrificium et canticum laudis*». *Parola, Eucaristia, Liturgia delle Ore, vita della Chiesa. Miscellanea liturgica offerta al prof. Manlio Sodi in occasione del suo 70° genetliaco*. Presentazione di S.E. il card. G. Ravasi, 2015, pp. 574, ISBN 978-88-209-9447-1, € 29,00.
11. A. STAGLIANÒ, *Maria di Nazaret da conoscere e amare. Teologia, devozioni, poetica, omiletica*, a cura di I. Petriglieri, 2016, pp. 481, ISBN 978-88-209-9828-8, € 30,00.

12. L.M. DE PALMA, *Studiare teologia a Roma. Origini e sviluppi della Pontificia Accademia Teologica*. Presentazione di R. Ferri, 2017, pp. 415, ISBN 978-88-209-8037-5, € 29,00.
- 13/A. E. BURKHART – J. LÓPEZ DÍAZ, *Vita quotidiana e santità nell'insegnamento di San Josemaría Escrivá. Studio di teologia spirituale*, vol. I/III, 2017, pp. 580, ISBN 978-88-266-0006-2, € 39,00.
- 13/B. E. BURKHART – J. LÓPEZ DÍAZ, *Vita quotidiana e santità nell'insegnamento di San Josemaría Escrivá. Studio di teologia spirituale*, vol. II/III, 2018, pp. 482, ISBN 978-88-266-0102-1, € 35,00.
- 13/C. E. BURKHART – J. LÓPEZ DÍAZ, *Vita quotidiana e santità nell'insegnamento di San Josemaría Escrivá. Studio di teologia spirituale*, vol. III/III, 2019, pp. 664, ISBN 978-88-266-0290-5, € 50,00.
14. M. SODI (ed.), «*Sufficit gratia mea*». *Cristologia – Mariologia – Ecclesiologia – Liturgia – Agiologia – Cultura. Miscellanea di studi offerti a Sua Em. il Card. Angelo Amato in occasione del suo 80° genetliaco*. Presentazione di Papa Francesco e Benedetto XVI, 2019, pp. 737, ISBN 978-88-266-0348-3, € 43,00.

Rivista
 «**PATH**»
 Periodicum Internationale

La rivista *Path* è espressione della *Pontificia Academia Theologica*; vi collaborano soprattutto i membri accademici. Nata nel 2002, pubblica due volumi all'anno su temi di attualità teologica e di rilevanza ecclesiale. Dall'anno 2016 (15° di edizione) il periodico è pubblicato dalla editrice IF Press, Roma (www.if-press.com).

Vol. 1 - Anno 2002

- n. 1 - *Path: una nuova rivista* (***)
 n. 2 - *Per una rilettura della «Dominus Iesus»* (***)

Vol. 2 - Anno 2003

- n. 1 - *Teologia trinitaria contemporanea* (editoriale di A. Amato)
 n. 2 - *Cristologia, tra questioni e prospettive* (editoriale di P. Coda)

Vol. 3 - Anno 2004

- n. 1 - *Il metodo teologico oggi. Fra tradizione e innovazione*
 (editoriale di M. Bordoni)
 n. 2 - «*Advocata gratiæ et sanctitatis exemplar*». *A 150 anni dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione* (editoriale di M. Sodi)

Vol. 4 - Anno 2005

- n. 1 - *Giovanni Paolo II e la via della Chiesa* (editoriale di P. Coda)
- n. 2 - *Il cielo sulla terra. La «via della bellezza» luogo d'incontro tra cristianesimo e culture* (editoriale di S.E. il card. P. Poupard)

Vol. 5 - Anno 2006

- n. 1 - *Il metodo teologico oggi. Comunione in Cristo tra memoria e dialogo* (editoriale di M. Bordoni)
- n. 2 - *Metafisica e rivelazione* (editoriale di M. Bordoni)

Vol. 6 - Anno 2007

- n. 1 - *Aspetti del pensiero teologico di Joseph Ratzinger* (editoriale di M. Bordoni)
- n. 2 - *A servizio della Teologia* (editoriale di M. Sodi)

Vol. 7 - Anno 2008

- n. 1 - *Per un nuovo incontro tra fede e logos* (editoriale di M. Bordoni)
- n. 2 - *«Scientia Amoris». Teologia ed esperienza (***)*

Vol. 8 - Anno 2009

- n. 1 - *Annuncio, celebrazione, vita nel contesto del pensiero paolino e delle realtà ecclesiali* (editoriale di M. Sodi)
- n. 2 - *Dall'escatologia alla protologia: un percorso insolito?* (editoriale di R. Tremblay)

Vol. 9 - Anno 2010

- n. 1 - *Lumen Christi. Tra mysterium, esperienza e prospettive nella via lucis Ecclesiae* (editoriale di P. Coda e M. Sodi)
- n. 2 - *Il «ministero» della ricerca in teologia tra dialogo, ragione e cultura* (editoriale di R. Ferri)

Vol. 10 - Anno 2011

- n. 1 - *«Relazione»? Una categoria che interpella* (editoriale di S.E. il card. G. Ravasi)
- n. 2 - *Identità filiale e sfide odierne della vita morale* (editoriale di R. Tremblay)

Vol. 11 - Anno 2012

- n. 1 - *La riflessione in cristologia, da Optatam totius alla perenne dialettica tra fides e ratio* (editoriale di M. Sodi)
- n. 2 - *Pisteuomen eis hena Theon. Ripensare l'Unità di Dio alla luce della rivelazione trinitaria* (editoriale di R. Ferri)

Vol. 12 - Anno 2013

- n. 1 - *Varcare la «porta fidei» oggi: teologia per l'incontro di fede e vita* (editoriale di G. Maspero)
- n. 2 - *Dialogo tra teologi nel ricordo di Marcello Bordoni* (editoriale di M. Sodi)

Vol. 13 - Anno 2014

- n. 1 - *Il «Mysterium lunae» nella storia. Da Trento al Vaticano II: 500 anni, 3 Concili ecumenici; quale ecclesiologia?* (editoriale di M. Sodi e R. Ferri)
- n. 2 - *«Evangelii gaudium». Sfida profetica anche per la teologia?* (editoriale di M. Sodi)

Vol. 14 - Anno 2015

- n. 1 - Ex corde Ecclesiae. *La teologia nell'università* (editoriale di P. O'Callaghan)
- n. 2 - Emeritus. *Dal titolo alla res* (editoriale di M. Sodi)

Vol. 15 - Anno 2016

- n. 1 - *La dignità trascendente dell'uomo alla luce dell'alleanza* (editoriale di R. Ferri)
- n. 2 - *Misericordia e verità dell'uomo: profezia per un mondo globalizzato e una cultura «liquida»* (editoriale di G.M. Salvati)

Vol. 16 - Anno 2017

- n. 1 - *I Padri di fronte alla crisi: pensare il futuro* (editoriale di G. Maspero)
- n. 2 - *Studi e ricerche. Una sfida costante per la teologia* (editoriale di M. Sodi)

Vol. 17 - Anno 2018

- n. 1 - «Credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra» (editoriale di R. Ferri)
- n. 2 - *Gloria divina e interrogativi morali attuali* (editoriale di R. Tremblay)

Vol. 18 - Anno 2019

- n. 1 - «Gaudete et exsultate». *Chiamati alla santità sempre e dovunque* (editoriale di L. Touze e P. O'Callaghan)

«FORUM INTERNAZIONALI»

Ogni due anni l'Accademia organizza un *Forum* a livello internazionale come occasione di studio e di confronto su temi teologici di attualità e per offrire agli Accademici motivo di incontro e di dibattito. Gli “atti” sono sempre pubblicati nella rivista «Path». Questi i temi affrontati:

1. Gesù Cristo, Via Verità e Vita. Per una rilettura della *Dominus Iesus* (2002)
2. Il metodo teologico oggi, fra tradizione e innovazione (2004)
3. Il metodo teologico oggi. Comunione in Cristo, tra memoria e dialogo [i risultati dei due *Forum* diedero origine al primo volume della collana *Itineraria* apparso nel 2008] (2006)
4. Per un nuovo incontro tra fede e *logos* (2008)
5. *Lumen Christi*. Tra *mysterium*, esperienza e prospettive nella *via lucis Ecclesiae* (2010)
6. «...vividor cum Mysterio Christi contactus». La riflessione in “cristologia” da *Optatam totius* alla perenne dialettica tra *fides* e *ratio* (2012)
7. Il «Mysterium lunae» nella storia. Da Trento al Vaticano II: 500 anni, 3 Concili ecumenici, quale ecclesiologia? (2014)
8. La dignità trascendente dell'uomo (2016)
9. «Credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra» (2018)
10. Lo Spirito Santo, artista divino all'opera... (2020)

Finito di stampare nel mese di settembre 2019
dalla Tipografia Giammarioli
Via Enrico Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 06.942.03.10 – Fax: 06.942.89.120
www.tipografiagammaroli.com – posta@tipografiagammaroli.com